

431.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		ANSELMI TINA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	25137, 25139
(Approvazione in Commissione)	25136	CARUSO	25140
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25135	COSTAMAGNA	25137
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	25149	POCHETTI	25137
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25149	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Trasmissione dal Senato)	25135	PRESIDENTE	25141
Proposte di legge:		ARTALI	25146
(Annunzio)	25135	CARADONNA	25142
(Approvazione in Commissione)	25136	NICCOLAI GIUSEPPE	25144
(Modifica nell'assegnazione)	25150	SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti	25142, 25144, 25145
(Trasmissione dal Senato)	25135	Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	25136
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	25136
PRESIDENTE	25147	Per un richiamo al secondo comma dell'articolo 129 del regolamento:	
ANDERLINI	25148	PRESIDENTE	25148, 25149
CIRILLO	25148	ANDERLINI	25149
Interpellanze sul trattamento economico dei direttori generali e sull'indennità di carica dei consiglieri di amministrazione degli enti pubblici (Svolgimento):		NICCOLAI GIUSEPPE	25148
PRESIDENTE	25136	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	25136
		Ordine del giorno della seduta di domani	25150
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	25151

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1975.

(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTAMAGNA ed altri: « Nuove norme sul funzionamento della scuola materna statale » (4155);

BIANCHI FORTUNATO e MANCINI VINCENZO: « Interpretazione autentica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e proroga dei termini di opzione inerenti » (4156);

FORTUNA e FERRI MARIO: « Proroga e modifica della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la provincia di Gorizia » (4157);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (4158);

OLIVI e MORINI: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 50 della legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente il tirocinio pratico per l'ammissione ai concorsi ospedalieri » (4159);

PICCHIONI e ZANINI: « Modifiche alla legge 26 luglio 1973, n. 438, concernente " Nuovo ordinamento dell'ente autonomo Biennale di Venezia " » (4160);

PICCHIONI ed altri: « Nuovo ordinamento del teatro di prosa » (4161);

MANCA ed altri: « Adeguamento delle sanzioni contro la riproduzione abusiva di musica registrata ed incisa » (4165).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori MARTINAZZOLI e DE CAROLIS: « Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie di lavoro » (*approvato dal quel consesso*) (4162);

« Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2^a classe » (*approvato da quel consesso*) (4163);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 562, concernente ulteriore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (*approvato da quel consesso*) (4164);

« Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria » (*approvato da quelle Commissioni riunite VII e VIII*) (4166);

Senatori PAPA ed altri: « Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei » (*approvato da quel consesso*) (4167);

« Modifiche delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane » (*approvato da quella X Commissione*) (4168).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono già stati deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

la X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (*approvato dal Senato*) (4131);

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (*approvato dal Senato*) (4132).

L'esame di tali progetti si era già iniziato presso le predette Commissioni competenti a' termini dell'articolo 120, comma terzo, del regolamento.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di mercoledì 3 dicembre delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3565), *con modificazioni*;

« Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri » (*modificato dalla VI Commissione del Senato*) (4036-B);

dalla XI Commissione (*Agricoltura*):

Senatori MEDICI ed altri: « Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (*approvato dal Senato*) (3866), *con modificazioni*;

dalla XIV Commissione (*Sanità*):

OLIVI ed altri: « Legge cornice per la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali » (3695);
 ABBIATI DOLORES ed altri: « Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio sugli istituti zooprofilattici sperimentali » (3854), *in un testo unificato e con il titolo*: « Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali » (3695-3854);

« Consolidamento dei fondi stanziati per l'assistenza psichiatrica ai sensi dell'artico-

lo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431 » (*approvato dalla XII Commissione del Senato*) (4048).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Biamonte, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio) (doc. VI, n. 267).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di novembre sono stati trasmessi ordini del giorno, voti, mozioni e risoluzioni dai consigli regionali del Molise, della Campania, della Lombardia, della Sardegna e della Toscana.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il servizio rapporti con i consigli e le giunte regionali.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze sul trattamento economico dei direttori generali e sull'indennità di carica dei consiglieri di amministrazione degli enti pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

La prima è quella degli onorevoli Costamagna, Stefano Riccio e Cavaliere, al Go-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

verno, « per sapere — considerato che il Governo in base alla legge 20 marzo 1975, n. 70, avrebbe dovuto entro il 3 maggio provvedere alla determinazione, con decreto, del trattamento economico dei direttori generali degli enti pubblici (articolo 20) ed entro il 18 maggio alla nomina della delegazione degli enti (articolo 27); rilevato che i termini previsti non sono stati rispettati — se intende adempiere con ogni urgenza quanto previsto dalla legge n. 70, per non svuotare di fatto il contenuto di una normativa alla quale è affidato il compito di sanare l'attuale situazione di grave disagio, economico e giuridico, di tutti i lavoratori del parastato » (2-00656).

L'onorevole Costamagna ha facoltà di svolgerla.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non interverrò lungamente sull'oggetto della mia interpellanza, perché mi risulta che le cose siano sensibilmente migliorate rispetto al momento in cui la presentai. Spero che il rappresentante del Governo confermerà questa mia opinione.

L'interpellanza da me presentata aveva lo scopo di sollecitare il Governo a determinare il trattamento economico dei direttori generali degli enti pubblici, previsto dall'articolo 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70. Il Governo avrebbe dovuto provvedere, inoltre, entro il 18 maggio, alla nomina della delegazione degli enti (ai sensi dell'articolo 27 della citata legge). Poiché i termini previsti non erano stati rispettati, avevo chiesto al Governo di provvedere a sanare la grave situazione di disagio economico e giuridico dei lavoratori del parastato.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANSELMI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Come l'onorevole interpellante certamente saprà, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 1975, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 251 del 19 settembre 1975, si è provveduto, in applicazione degli articoli 20 e 27 della legge 20 marzo 1975, n. 70, alla determinazione del trattamento economico onnicomprensivo dei direttori generali degli enti pubblici ed alla nomina della delegazione che dovrà

condurre le trattative con le organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge citata. Il lieve ritardo verificatosi nell'emanazione degli anzidetti decreti è da attribuire esclusivamente agli adempimenti preliminari ed istruttori che, seppure contenuti in tempi tecnici ristretti, hanno richiesto l'acquisizione di ogni utile elemento atto a determinare l'importanza degli enti ai fini dell'attribuzione dei livelli retributivi ai direttori generali nonché delle proposte del gruppo di coordinamento operante in seno al comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 maggio 1975, in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 70.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Di Giulio, Caruso, Vetere, Fracchia e Pochetti, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere perché il Governo non ha ancora provveduto alla determinazione delle indennità di carica dei membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e alla pubblicazione dei decreti sulla *Gazzetta ufficiale*, in conformità a quanto previsto dall'articolo 32 della legge stessa » (2-00695).

L'onorevole Pochetti, cofirmatario della interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo siano del tutto ovvie le ragioni che ci hanno spinto a presentare la interpellanza che mi accingo ad illustrare anche a nome degli altri colleghi firmatari. L'interpellanza si presenta con una veste dimessa ed è breve, come ella ha potuto constatare, onorevole sottosegretario; però, credo che ciò non debba ingannare alcuno circa la portata della questione che abbiamo voluto porre. Si tratta di una questione che attiene innanzitutto ad un corretto rapporto tra il potere legislativo ed il potere esecutivo; si tratta di una questione che concerne la credibilità di schieramenti e di singole forze politiche in materia di « giungla retributiva » e, più in generale, in materia di risanamento della pubblica

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

amministrazione. Si tratta anche di una questione attinente alle responsabilità collegiali oppure di singoli membri del Governo in ordine all'inosservanza di leggi o alla mancata attuazione di deleghe legislative.

A nostro avviso, si tratta anche di questione attinente al corretto funzionamento degli enti pubblici e alla realizzazione di un decentramento effettivo di alcuni dei maggiori fra questi. Con la legge n. 70 del 20 marzo 1975, il Parlamento decise di porre mano al riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, fissando altresì all'articolo 32 disposizioni relative ai membri dei consigli di amministrazioni degli enti stessi. Una di queste disposizioni stabiliva che le indennità di carica per gli amministratori dovessero essere determinate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro che esercita la vigilanza, d'intesa con il ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Si stabiliva inoltre che tale decreto dovesse essere pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Sono passati nove mesi, signor Presidente e onorevole rappresentante del Governo, dalla data di approvazione della legge e nulla finora abbiamo avuto la ventura di leggere sulla *Gazzetta ufficiale*, in merito alle indennità degli amministratori di questi enti. Si tratta di 85 enti, di cui 34 operanti nel campo delle forme obbligatorie di assistenza e di previdenza, 13 nel campo dell'assistenza generica, 8 in quello della promozione economica e altri 30 in settori che riguardano servizi di pubblico interesse, attività sportive, turistiche e del tempo libero, ricerca e sperimentazione, promozione culturale ed artistica. A fianco di enti di poco conto o caratterizzati da una grande ristrettezza di mezzi e da bilanci esigui — si tratta in qualche caso di qualche miliardo o di una decina di miliardi — quali, ad esempio, l'ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale) o l'UMA (Ente assistenza utenti motori agricoli) o lo SCAU, del quale abbiamo tanto parlato, o l'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia), enti che sembrano sussistere solo come *sinecura* da offrire a questo o a quello — mi si permetta di considerarli in questa maniera, e non ritengo di essere eccessivo — troviamo enti come l'INPS, l'INAIL, l'INAM, l'ENASARCO, l'INPGI, il CONI, il CNEN, il Consiglio nazionale delle ricerche, la Croce rossa italiana, enti che

gestiscono decine di migliaia di miliardi ed operano, oltre che nei campi istituzionalmente propri, sul mercato finanziario, sul mercato delle aree fabbricabili, sul mercato degli immobili e in altri settori molto importanti della politica finanziaria del nostro paese.

Quanto percepiscono gli amministratori di questi enti? Quanto percepiscono, ad esempio, i loro presidenti, i vicepresidenti, i consiglieri di amministrazione? Quanto percepiscono i presidenti, i vicepresidenti e i membri dei rispettivi collegi dei sindaci? Che tipo di indennità hanno? Che tipo di gettoni di presenza per le riunioni degli organi collegiali? Che tipo di rimborsi o che tipo di diaria? Che cosa percepiscono, per esempio, per la partecipazione ai lavori di commissioni di esame che così spesso sono istituite in questi enti? Non capiterà per alcuni di essi che, non potendo percepire talune indennità, aggirino l'ostacolo in altro modo, per esempio attraverso la assunzione della direzione di determinate riviste, di determinate pubblicazioni di questi enti, attraverso la partecipazione all'attività di altri consigli di amministrazione, o, come capita per l'Ente cellulosa e carta, attraverso la presenza in consigli di amministrazione, oppure in qualità di consiglieri delegati di società che sono dipendenti di questi enti?

Le uniche cose che si conoscono sono relative agli amministratori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, le cui indennità furono fissate — in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, attuativo di una delega contenuta nella legge n. 153 del 29 aprile 1969 — nel 1971; anch'esse, quindi, molto in ritardo rispetto alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica. Per il resto non conosciamo nulla o quasi nulla, salvo alcune indiscrezioni che hanno, tra l'altro, indotto noi a presentare per determinati enti altre interrogazioni o altre interpellanze. Sappiamo, quindi, che il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale percepisce una indennità mensile che si aggira sul milione di lire; sappiamo che i vicepresidenti dell'INPS percepiscono una indennità mensile che sta intorno alle 450 mila lire; sappiamo che un membro del comitato esecutivo dell'INPS percepisce come indennità mensile 240 mila lire e che un consigliere di amministrazione di quello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

stesso istituto percepisce come indennità 160 mila lire al mese. Sappiamo inoltre che i membri dell'esecutivo ed i membri del consiglio di amministrazione percepiscono come gettone di presenza, per la partecipazione alle riunioni dell'esecutivo e del consiglio di amministrazione, una somma di 4.000 lire, per non più di 20 sedute mensili. Non sappiamo però nulla di tutti gli altri enti.

Ora, quando il legislatore varò l'articolo 32 della legge n. 70 intese obbligare l'esecutivo a mettere ordine in questa materia. Abbiamo atteso fino al mese di ottobre a presentare questa interpellanza perché ci rendevano conto che, essendo i ministeri vigilanti diversi e dovendosi arrivare ad un unico provvedimento che fissasse le indennità spettanti ai membri dei consigli di amministrazione, occorreva del tempo per coordinare tutta la materia. Però, torno a ripeterlo, ci troviamo di fronte al fatto che quanto era stato stabilito dal legislatore è stato completamente disatteso. Di che si tratta? Di una « giungla retributiva »? Si tratta di sanare qualcuno o molti stridenti squilibri all'interno degli enti? Si tratta di eliminare qualcuna o molte iniquità? Vorremmo sapere quale è stato il motivo per cui il legislatore ha voluto stabilire, nell'articolo 32, che occorreva una regolamentazione. Non credo sia qui il caso di definire il tipo di operazione che ha voluto compiere il legislatore: quello che si richiedeva era che il Governo applicasse nuovi criteri per la fissazione delle indennità, correlando queste indennità tra ente ed ente su una base di parametri certi, che attenessero ad elementi quali, ad esempio, quello dell'importanza degli enti stessi, dell'impiego degli amministratori, della economicità di certe strutture. Fino a questo momento il Governo nulla ha fatto, perpetuando, tra l'altro, uno stato di confusione, e ingenerando il sospetto nei confronti anche di chi spesso tale sospetto non merita. Può darsi anche che il Governo debba confermare l'attuale stato di cose, che nulla vi sia da modificare. Questa non è la nostra opinione, evidentemente, ma può darsi che il Governo arrivi ad una simile conclusione; comunque la legge fa obbligo di portare a conoscenza di tutti i cittadini lo stato di cose che il Governo ritiene di non modificare, pubblicando i dati sulla *Gazzetta ufficiale*. Almeno questo lo faccia! L'atteggiamento assunto, secondo noi, è il peggiore che il

Governo potesse assumere, anche dal punto di vista della gestione della cosa pubblica e, secondo noi, sembra fatto apposta per ingenerare dubbi e sospetti: a meno che la situazione non sia talmente farraginoso e i privilegi consolidati a tal punto che il Governo non abbia la volontà né la forza di chiarirla con norme nuove.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANSELMI TINA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per la pratica attuazione dell'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha già invitato le amministrazioni interessate a formulare, d'intesa con il Ministero del tesoro, concrete proposte ai fini della determinazione delle indennità di carica previste per gli amministratori degli enti pubblici, in modo da poter sottoporre al più presto al Consiglio dei ministri i relativi provvedimenti. Da altra parte, la formulazione delle proposte presuppone, da parte delle singole amministrazioni, ponderate valutazioni degli attuali compensi corrisposti agli amministratori di enti in misure e sotto denominazioni le più svariate, in relazione ai diversi livelli di importanza degli enti, considerati per categorie omogenee. L'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio 12 settembre 1975, contenente la classificazione degli enti pubblici in tre livelli, consente ora di accelerare l'iter istruttorio degli anzidetti provvedimenti. Nelle more, i membri dei consigli di amministrazione individuali e collegiali continuano a percepire gli emolumenti fissati, prima dell'entrata in vigore della legge n. 70, da appositi decreti interministeriali.

POCHETTI. Potrebbe indicarci alcuni di tali emolumenti?

ANSELMI TINA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non dispongo qui dell'elenco degli emolumenti. Nella logica delle sue dichiarazioni, onorevole Pochetti, dovendosi operare una classificazione degli enti (perché, come ella ha ricordato, vi sono enti di grande importanza, in cui l'assolvimento dei compiti dei consigli di amministrazione e dei loro singoli membri richiede un impegno quotidiano, mentre vi sono enti che per la loro

dimensione richiedono un apporto minimo), prima di emanare i decreti in applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, si è inteso compilare degli elenchi per quantificare livelli abbastanza omogenei per i vari enti. Tutto ciò non è potuto avvenire — come ho già detto — prima del 12 novembre 1975, e d'altra parte si trattava del passaggio obbligato per giungere alla seconda fase, quella della fissazione delle somme che gli interessati debbono ricevere.

CARUSO. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta data dall'onorevole rappresentante del Governo. L'invito della Presidenza del Consiglio alle singole amministrazioni è certo poca cosa rispetto al comando della legge!

Signor Presidente, quando ci siamo trovati di fronte alle proposte ed ai disegni di legge relativi al riordinamento del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici, abbiamo immediatamente fatto rilevare che non si trattava soltanto di riordinare il rapporto di lavoro dei dipendenti in questione, ma di intervenire sugli enti pubblici inutili, disboscando la « giungla » degli enti che a centinaia, a migliaia sono proliferati nel nostro paese. E vi abbiamo provveduto con quella legge cui fa riferimento l'interpellanza presentata. Si è inteso, in un certo senso, con lo strumento di controllo parlamentare costituito dall'interpellanza, verificare lo stato di attuazione della legge in uno dei punti più delicati, quello relativo al riordino degli enti pubblici, per la cui attuazione la legge stessa detta poche ma puntuali norme.

Nel settore degli enti pubblici il disordine è stato ed è sovrano. Volevo richiamare all'attenzione dell'onorevole sottosegretario alcuni articoli della legge cui ci riferiamo: gli articoli 30, 32, 33 e 34. Ebbene, negli enti in questione non esistono neppure norme uniformi per la compilazione del bilancio; di modo che più volte la Corte dei conti ha potuto osservare che un controllo sulla gestione di questi enti non era possibile. In materia, l'articolo 30 della legge ricordata demanda al Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del tesoro, l'emanazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, di un decreto che disciplini la compilazione dei bilanci di previsione e

dei conti consuntivi degli enti in questione, secondo norme uniformi di classificazione delle entrate e delle spese. Detto termine è anch'esso scaduto abbondantemente e non si ha traccia del decreto. La Corte dei conti, quindi, non sarà in grado di esercitare, neppure quest'anno, il controllo in questione.

Le conclusioni che se ne traggono quali sono? Se non si emana il decreto previsto dall'articolo 30 della legge, se non esiste ancora il decreto di cui all'articolo 32, vuol dire che si intende continuare sulla vecchia strada. È da sempre un campo riservato quello cui faccio riferimento; un campo nel quale il Governo ha sempre creduto di poter fare i suoi comodi, nominando chi voleva, pagando i suoi « clienti » come riteneva opportuno, e questo è il segno che si intende continuare su questa strada.

Si è a suo tempo detto: procediamo attraverso un decreto del Presidente della Repubblica, senza ricorrere ad una legge. Avremmo, forse, anche potuto anticipare alcuni tratti della nuova contabilità pubblica, ma si è inteso, invece, per fare più presto, riferirsi al decreto in questione. La realtà è che quando si fanno determinate cose significa che non si vuol procedere lungo una strada nuova.

In ordine all'articolo 32 della legge n. 70, che ha formato oggetto della nostra interpellanza, desidero segnalare un problema molto importante, un problema di moralizzazione. Come ha ricordato l'onorevole Pochetti, quelli cui facciamo riferimento sono i soli amministratori di enti pubblici i cui assegni non siano fissati per legge (sono determinati con deliberazione del consiglio di amministrazione). Onorevole Tina Anselmi, ciò contrasta con un principio della nostra Carta costituzionale. Finanche l'assegno del Presidente della Repubblica è fissato per legge, l'assegno dei parlamentari, l'assegno dei magistrati, l'assegno dei giudici della Corte costituzionale, l'assegno dei consiglieri regionali, degli amministratori comunali e provinciali. Non c'è alcun amministratore pubblico che non abbia fissato per legge il proprio assegno di carica, e ciò per un evidente principio di moralizzazione. In questo sta il significato dell'articolo 32 della legge n. 70. Le difficoltà frapposte sono inesistenti perché la classificazione degli enti è stata fatta. Certo, ci sono state delle guerre, delle lotte fra gli enti per farsi inserire nella prima, nella seconda o nella terza categoria. Mettere ordine è sempre difficile, però

questo decreto — come ha annunciato l'onorevole sottosegretario — è stato emanato, lo abbiamo letto sulla *Gazzetta ufficiale*. È necessario dunque mettere ordine e bisogna fare presto. Non c'è soltanto un problema di classificazione, ma di diversità di trattamenti economici, come ricordava l'onorevole Pochetti. Il Governo non può indulgere a quelle che sono le richieste delle singole amministrazioni. Già il fatto che la Presidenza del Consiglio abbia invitato le amministrazioni ad avanzare proposte è contro la logica della legge, perché non sono le singole amministrazioni che devono fare le proposte, ma è il Governo, quanto meno il ministro, come rappresentante del potere politico, che deve proporre alla Presidenza del Consiglio la determinazione delle indennità. Altrimenti continuiamo con il sistema di prima.

D'altra parte non vedo come non possa essere, ad esempio, richiesto l'intervento della stessa Corte dei conti. La legge in proposito è precisa: l'indennità e gli assegni devono essere fissati per legge, in caso contrario può anche essere promosso un giudizio di responsabilità da parte della Corte dei conti. Ciò ritengo che debba preoccupare sia il rappresentante del Governo, sia i rappresentanti dell'amministrazione.

Sotto questi aspetti l'atteggiamento del Governo è significativo. Questa legge, che doveva essere una legge di riordinamento, per tanti aspetti non è attuata. Non sappiamo niente per quanto riguarda la giungla degli enti inutili, non sappiamo niente sul contratto dei parastatali, non sappiamo niente su queste norme di moralizzazione che sono ben precisate negli articoli 30, 32, 33 e 34 della legge n. 70 del 20 marzo 1975. E perché abbiamo voluto la pubblicità sulla *Gazzetta ufficiale* (tutti, anche i rappresentanti del partito di maggioranza) dell'indennità di carica? Perché la pubblicità è l'essenza, uno dei cardini della democrazia, è una forma di controllo da parte del popolo sul modo di amministrare il paese.

Tutto questo non è ancora avvenuto e le cose che ci ha detto il rappresentante del Governo non ci rassicurano che ciò avverrà a breve termine.

Ecco perché, pur nella sua scarna formulazione, la nostra interpellanza vuole avere questo significato: noi talloneremo il Governo, lo pungoleremo perché a questa legge si dia presto attuazione, in quanto

è uno dei punti nodali di quel nuovo modo di governare che purtroppo ancora non si manifesta, come sarebbe necessario per le sorti del nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze sul trattamento economico dei direttori generali e sull'indennità di carica dei consiglieri d'amministrazione degli enti pubblici.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Cataldo, Fioriello e Scutari, al ministro dei trasporti, « per sapere — premesso che in Basilicata è in atto la smobilitazione della tratta ferroviaria Matera-Ferrandina-Pisticci, il che prelude se non alla soppressione, quanto meno alla sospensione dell'attività a tempo indeterminato; che tale provvedimento non solo è inopportuno ma addirittura dannoso soprattutto se si tiene presente che la rete stradale ordinaria è insufficiente, inadeguata e pericolosa come dimostra la interruzione di quasi tutte le strade e fianche della superstrada Ferrandina-Matera che dura ormai da anni; che data la conformazione geologica del terreno, facile a smottamenti e frane che investono le strade durante il periodo invernale, è quanto mai necessaria l'alternativa della rete ferroviaria, anche per assicurare il trasporto degli operai della valle del Basento, degli studenti pendolari e dei viaggiatori in genere; che va pertanto rivista anche la possibilità di ripristino, potenziamento e miglioramento della tratta Pisticci-Montalbano Jonico — se non ritenga urgentemente ed adeguatamente intervenire, adottando tutti i provvedimenti necessari anche con ulteriori stanziamenti di fondi, perché la tratta ferroviaria Matera-Pisticci-Ferrandina non solo non venga soppressa, ma potenziata e migliorata anche con modifiche di tracciato, con mezzi di trasporto più efficienti e moderni e materiale rotabile nuovo allo scopo di: 1) garantire una alternativa alla rete stradale ordinaria notoriamente inagibile; 2) assicurare per ferrovia il trasporto degli operai delle fabbriche ANIC e Pozzi e di altre che si insedieranno nella valle del Basento, nonché degli studenti ed anche delle merci; 3) dare certezza di lavoro agli operai attualmente occupati in detta tratta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

(cantonieri, eccetera), evitando il disagio dei trasferimenti. Per sapere inoltre se non ritengano esaminare la possibilità di ripristino della tratta Pisticci-Montalbano Jonico ammodernandola e potenziandola » (3-02968).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

POCHETTI. I colleghi interroganti si riservano di ripresentare l'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Caradonna, Pazzaglia, Baghino, Cassano e de Vidovich, al ministro dei trasporti, « per conoscere se abbia fondamento la voce che le ferrovie dello Stato, azionista unico della Compagnia italiana turismo (CIT), abbiano intenzione di sciogliere o quanto meno di ridimensionare fino alla mortificazione la suddetta Compagnia. Si chiede di sapere quali provvedimenti si vogliono adottare per scongiurare un tale evento, che, oltre a pregiudicare la stabilità del rapporto di lavoro di 600 dipendenti, recherebbe notevole nocimento al movimento turistico e, quindi, alle finanze dello Stato. Si gradirebbe, infine, sapere se è vero che sia stata costituita una commissione "tripartita" di studi per affrontare il problema e, in caso affermativo, per quale ragione dalla commissione sia stata esclusa la FISNALCTA-CISNAL » (3-03093).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il problema della Compagnia italiana turismo — reso oggi ancor più critico dalla preoccupante situazione economica in cui versa la società — è stato attentamente esaminato sia dai competenti organi della azienda ferroviaria, sia dall'autorità politica del Ministero dei trasporti.

Da tale esame è emersa, da un lato, la necessità di adottare misure di riordino interno allo scopo di pervenire ad un miglioramento dei risultati di gestione e, dall'altro, l'esigenza di individuare una più idonea collocazione della compagnia, esigenza giustificata dal fatto che l'attività della stessa riguarda ormai in minima parte la vendita di biglietteria ferroviaria, bensì è rivolta al soddisfacimento di interessi d'ordine generale nel settore del turismo nazionale.

Sotto il primo profilo, un primo passo è stato quello di accentrare (dallo scorso

mese di marzo) in un'unica persona, di elevata competenza professionale, l'amministrazione della società, al fine sia di poter seguire con maggiore tempestività la gestione della stessa, sia di porre in attuazione un programma di riorganizzazione interna e di migliore utilizzazione del personale, volto al contenimento dei disavanzi di esercizio. Tutto ciò, beninteso, senza incidere in alcun modo sui diritti di detto personale.

Sotto il secondo aspetto, sono stati da tempo avviati contatti con i titolari dei dicasteri competenti (partecipazioni statali, turismo e spettacolo), allo scopo di far partecipare al capitale della compagnia quegli organismi pubblici particolarmente interessati al buon andamento del settore turistico. È principalmente dal buon esito di tali contatti che dipende la soluzione definitiva e soddisfacente del problema della CIT.

Infine, circa la cosiddetta commissione « tripartita » che avrebbe avuto l'incarico di affrontare il problema stesso, si precisa che non di commissione si è trattato, bensì unicamente di un gruppo di esperti delle ferrovie dello Stato, esponenti della CIT e sindacalisti, i quali hanno avuto, alla fine del mese di gennaio, un incontro a carattere informale, allo scopo di esaminare se e quali possibilità vi fossero per rendere meno antieconomica la gestione della Compagnia. Il gruppo in questione ha redatto all'epoca un breve documento.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Mi dichiaro insoddisfatto, poiché in merito al destino della Compagnia italiana turismo, già benemerita dello sviluppo di questo fondamentale settore della nostra economia, non ci sono state fornite assicurazioni concrete. Si è parlato di ristrutturazione, ma poi si è aggiunto che si è provveduto allo scioglimento del consiglio di amministrazione ed alla nomina di un commissario straordinario...

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Si tratta di un funzionario delle ferrovie dello Stato, quindi di un funzionario statale.

DE VIDOVICH. Tutto ciò prelude alla statalizzazione della CIT ?

CARADONNA. Non ci sono state date assicurazioni concrete sul fatto che la CIT

continuerà a vivere e che non sarà ridotta in condizioni tali da essere un simulacro appena di quello che fu una volta. Ella inoltre, onorevole rappresentante del Governo, non ci ha detto quali sarebbero quegli altri enti che verrebbero eventualmente chiamati a partecipare all'azionariato della CIT. Non vorremmo che si creasse, secondo un costume da troppo tempo invalso, una ulteriore mostruosità giuridica. Sappiamo infatti che le ferrovie dello Stato sono inquadrature nell'amministrazione statale. Ora, non vorremmo che si desse vita ad un azionariato misto tra lo Stato, le regioni e gli enti del parastato, tale da creare una struttura giuridica che verrebbe ad essere sottratta a qualsiasi controllo, dando luogo — come ho detto — ad una mostruosità sul tipo di quelle che siamo purtroppo abituati a vedere nella giungla delle partecipazioni statali e regionali che appare molto più folta e oscura della cosiddetta « giungla tributiva ».

Tra l'altro l'onorevole sottosegretario ci ha detto che sono stati ascoltati dei sindacalisti delle ferrovie dello Stato.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Si trattava di sindacalisti della CIT, e non già delle ferrovie dello Stato.

CARADONNA. Comunque, se è vero che sono stati ascoltati alcuni sindacalisti della CIT, l'onorevole rappresentante del Governo non ci ha detto perché sono stati esclusi i rappresentanti della CISNAL, organizzazione che vanta all'interno della CIT una folta rappresentanza, in certi casi addirittura superiore a quelle delle organizzazioni sindacali delle tre confederazioni: le quali sono, come la Santissima Trinità, une e trine, allo scopo di non dar luogo ad un monopolio sindacale dichiarato, ma di occupare ugualmente tutta l'area sindacale, con un monopolio di fatto che è contrario ai principi generali del nostro ordinamento costituzionale.

Non so, onorevole sottosegretario, per quale motivo la CISNAL non abbia, fino ad oggi, adito la Corte di giustizia di Strasburgo, denunciando di fronte alla illuminata giustizia europea un regime che si basa sulla mafia e sul monopolio sindacale. Mi auguro che questo prima o poi avvenga; ma io intendo protestare contro la lesione delle libertà sindacali sancite dalla nostra Costituzione, ancora una volta verificatasi in questa vicenda, che vede ricon-

fermato d'autorità un monopolio sindacale in trattative di carattere economico di una azienda fondamentale dello Stato, in un settore economico fondamentale. L'esclusione della CISNAL è veramente ingiustificata ed ingiusta e, ripeto, conferma la tendenza ad un monopolio di potere che bolla il regime attuale come antidemocratico, illiberale, nemico della libertà del popolo italiano e di tutti i lavoratori del nostro paese che vogliono liberamente associarsi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Niccolai, ai ministri dei trasporti, dell'interno e del turismo e spettacolo, « per sapere se è esatto che i passeggeri di un aereo dell'Alitalia, partiti da Milano per Roma alle ore 22 del giorno 20 aprile 1975 siano arrivati a destinazione alle ore 17 del giorno dopo, 21 aprile 1975; per sapere se è esatto che l'aereo, dopo essere stato dirottato su Pisa a causa della nebbia, arrivato sulla pista dell'aeroporto pisano, non ha trovato « nessuno » delle autorità civili dell'aeroporto che potesse fornire ai passeggeri una sia pure minima assistenza, almeno quella di portarli in città per mangiare un boccone e pernottare; per sapere se è esatto che, dopo ore di attesa, quando altri aerei erano giunti, portando, fra l'altro, stranieri in gita turistica in Italia, sono arrivati mezzi militari che quelle autorità, molto generosamente, hanno messo a disposizione dei passeggeri; per sapere se è esatto che la mattina dopo gli stessi mezzi militari hanno dovuto provvedere a riportare in aeroporto i passeggeri, in quanto l'autorità civile era del tutto latitante; per sapere se è esatto che i tre aerei, dopo essere decollati, sono ritornati sulla pista, in quanto una telefonata avvertiva che sugli aerei vi era una bomba; per sapere se è esatto che la telefonata, annunciante la bomba sugli aerei, è stata fatta al « 113 », in quanto sono molti a ritenere che chi ha annunciato la bomba abbia telefonato dalla stessa avio stazione di Pisa San Giusto, in quanto, volendo evitare di farsi riconoscere nell'intonazione della voce, ha preferito parlare con il « 113 », piuttosto che con il personale dell'avio stazione addetto ai telefoni; per sapere se è esatto che i passeggeri, fatti nuovamente scendere dagli aerei, sono rimasti per ore nel più completo abbandono, anche perché, essendo in corso lo sciopero del ristorante, non hanno trovato nulla da mangiare; per sapere se è

esatto che l'aereo per Roma è ripartito alle ore 15,30 del giorno 21 aprile 1975; per sapere se è esatto che i passeggeri, giunti all'aeroporto di Fiumicino, hanno dovuto attendere più di un'ora per avere i bagagli, bagagli che sono stati rintracciati in un deposito, dopo che della cosa si era occupato un parlamentare, il deputato de Meo, che della lunga e penosa vicenda raccontata è stato il buon testimone » (3-03507).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.

Risponde a verità che il 20 aprile ultimo scorso un aereo della società SAM in volo sulla linea Milano-Roma per conto dell'Alitalia con 59 passeggeri a bordo è stato costretto, a causa della nebbia, a dirottare sullo scalo di Pisa, dove è giunto alle 23,56. Ad attendere il volo in questione, come altri voli parimenti dirottati sull'aeroporto di Pisa, erano il direttore dell'aeroporto civile, il capo scalo Alitalia ed il capo scalo del Consorzio aeroportuale di Pisa.

Non essendo stato possibile, a causa dell'ora tarda, noleggiare un *pullman*, il direttore dell'aeroporto chiedeva alle autorità militari della 46ª aerobrigata due automezzi per il trasporto dei passeggeri nell'abitato di Pisa. Questi venivano cortesemente concessi ed i passeggeri stessi potevano essere condotti intorno alle ore 1 in città, dove alcuni venivano sistemati in albergo, a spese dell'Alitalia, mentre altri preferivano essere portati alla stazione ferroviaria per raggiungere la capitale in treno.

Il mattino seguente i viaggiatori che avevano pernottato a Pisa venivano riportati in *pullman* direttamente all'imbarco nella zona militare dell'aeroporto, dove erano parcheggiati gli aerei.

Purtroppo, alle ore 9,35, perveniva al « 113 » una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba a bordo di un aereo in partenza per Roma. Venivano pertanto sospesi tutti i voli e disposta una accurata ispezione degli aerei in sosta sulle piste, mentre i passeggeri restavano nelle sale dell'aeroporto in attesa che si concludessero dette operazioni, con ovvio ulteriore disagio, in quanto era in corso lo sciopero degli addetti al ristorante.

I passeggeri in questione potevano ripartire per Roma alle ore 14,30, e giungervi alle ore 15,16 del 21 aprile.

Per quanto riguarda l'identificazione dell'autore della telefonata anonima al « 113 », dalle indagini ancora in corso non è emerso alcun elemento che possa far ritenere che la chiamata sia stata effettuata nell'interno dell'aeroporto.

Infine, per quanto attiene al ritardo nel ritiro del proprio bagaglio da parte di alcuni interessati, si chiarisce che esso è stato cagionato dalla circostanza che questi si sono dovuti rivolgere al deposito, in quanto i bagagli di ciascun volo in arrivo, quando non siano tempestivamente ritirati a cura degli interessati dall'apposita piattaforma girevole, vengono, prima dell'arrivo dei bagagli del volo successivo, accantonati dal personale addetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Niccolai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Tra le poche rettifiche che il sottosegretario ha fatto in relazione alle vicende raccontate nella mia interrogazione non compare quella che si riferisce alla presenza in quegli accadimenti (caratterizzati dalla circostanza che un aereo partito da Milano alle ore 22 del giorno 20 arriva a Roma alle 17 del giorno 21) del collega onorevole de Meo, che di quell'episodio è stato spettatore e vittima.

Questi fatti, si badi bene, sono stati portati all'attenzione del Parlamento non perché accaduti nella mia città, e non perché ne ha fatto le spese l'onorevole de Meo, ma perché — ed ella lo sa bene, onorevole sottosegretario — episodi come questi accadono in tutti gli aeroporti italiani, e rendono bene la condizione deplorabile, di vera e propria degradazione, in cui gli stessi aeroporti sono caduti; e questa deplorabile rappresentazione gli aeroporti italiani la recitano, signor sottosegretario, tutti i giorni, davanti agli occhi sorpresi prima, esterrefatti poi e infine indignati degli stranieri, con quanto impulso per il turismo, per il conseguente afflusso di valuta pregiata e per il decoro del nostro paese lascio a lei immaginare.

Tutto sommato, quella sera a Pisa le cose non sono poi andate tanto male. I viaggiatori, italiani e stranieri, hanno avu-

to la fortuna che si trovasse tra di loro l'onorevole de Meo, che è, tra l'altro, membro autorevole del consiglio superiore delle forze armate ed ha potuto esercitare tutta la sua autorità perché i disgraziati passeggeri fossero portati con mezzi militari dall'aeroporto di Pisa agli alberghi cittadini, senza quindi essere costretti a dormire all'addiaccio.

Questi, signor sottosegretario, sono i nostri aeroporti, posti ormai alla mercé dei tiranni odierni, con tessere di partito o sindacali. E nel mezzo della mischia, schiacciati dai « mandarini » sindacali e dalla potenza dell'Alitalia, si trovano i direttori di aeroporto, che sono alle dipendenze del Ministero dei trasporti ma non contano nulla, senza che il Ministero stesso faccia qualcosa per farli contare. In questa situazione, sempre più impauriti, i direttori si fanno piccoli e stanno buoni, sopportando di tutto e mettendo i viaggiatori in condizioni così indecorose da far urlare di rabbia.

In questa situazione, non ci rimette l'aviazione civile: ci rimette l'intero paese e soprattutto il suo decoro, quel decoro che lei, signor sottosegretario, non ha inteso minimamente tutelare rispondendo alla mia interrogazione con (me lo lasci dire, non vuol essere offensivo) la consueta velina, portatrice di tutto fuorché di un pò di verità e di coraggio. Ed è per questo che mi dichiaro insoddisfatto della risposta che il Governo, tramite lei, ha voluto darmi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Artali, Korach, Achilli e Damico, ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere — premesso: che da oltre due anni è aperta una grave vertenza concernente il settore delle autolinee a concessione privata; che il Governo ha raggiunto nel 1973 una intesa con le organizzazioni sindacali, successivamente precisata e perfezionata nel luglio 1974 anche con le rappresentanze delle regioni; che, dando seguito a tale accordo, alcune regioni hanno emanato leggi regionali per l'anticipazione delle somme occorrenti per rispettare gli impegni presi nei confronti dei lavoratori delle autolinee; che il Governo non solo non ha dato avvio agli atti necessari alla applicazione delle intese intercorse con le organizzazioni sindacali di categoria e le regioni, ma ha successivamente ritirato il suo assenso alla

copertura delle anticipazioni da parte delle regioni; che la situazione venutasi a creare ha già provocato ed ancor più rischia di provocare, nel futuro, gravi e dannose forme di agitazioni delle categorie interessate; che le intese intercorse dovevano intendersi, anche per precise dichiarazioni del Governo in occasione dell'approvazione da parte del Parlamento di un precedente provvedimento legislativo in materia di autolinee, come ultimo atto di sanatoria di situazioni pregresse, prima dell'avvio di una nuova politica dei trasporti locali — cosa intendano fare per dare concreta attuazione agli impegni di cui sopra, provvedendo a rimborsare integralmente le somme anticipate dalle regioni o comunque a garantire il rispetto degli accordi con le organizzazioni sindacali, a concretizzare e dare l'avvo all'annunciato piano per la fornitura alle regioni di trentamila autobus, a compiere tutti gli atti necessari per favorire l'azione delle regioni tese a pubblicizzare integralmente la rete dei trasporti su gomma » (3-03541).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Rispondo anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La vertenza collettiva riguardante la estensione del trattamento economico e normativo degli autoferrotranvieri al personale dipendente da aziende concessionarie di autoservizi di linea ebbe inizio nel novembre 1972 e trovò parziale e temporanea soluzione nell'intesa raggiunta nel 1973 con un « accordo ponte » che garantiva a ciascun dipendente dalle autolinee in concessione un aumento di lire 22 mila mensili per la durata di 18 mesi, decorrente dal 1° gennaio 1973 al 30 giugno 1974.

Le intese raggiunte in sede governativa consentivano alle singole regioni di anticipare alle aziende concessionarie l'intero onere (lire 23 miliardi) derivante dalla erogazione del concordato aumento di retribuzione.

Alla scadenza del suddetto periodo, i lavoratori interessati entrarono in agitazione perché vedevano ridurre la propria busta paga delle anzidette 22 mila lire, senza che fossero state date ulteriori assicurazioni in ordine al trattamento da perequare con la parallela categoria degli autoferrotranvieri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

A seguito di numerose riunioni interministeriali, venne redatto un « protocollo di intesa », comprendente un insieme di disposizioni economiche e normative, che dal 1° luglio 1974 avrebbe dovuto sostituire il trattamento a suo tempo fissato con la Associazione nazionale autotrasporti in concessione (ANAC).

Il relativo documento fu sottoposto ai rappresentanti degli assessorati ai trasporti regionali che in definitiva avrebbero dovuto, come per il passato, dare attuazione all'accordo raggiunto.

Conseguentemente, il 31 luglio 1974 il « protocollo d'intesa » fu spedito ai presidenti delle regioni, agli assessori regionali ai trasporti e al lavoro ed ai commissari di Governo presso le regioni medesime. La nota di accompagnamento invitava le amministrazioni regionali a prendere atto dell'allegato protocollo ed a voler disporre, come già avvenuto per la soluzione-ponte, l'anticipazione dei relativi oneri per il periodo 1° luglio 1974-31 dicembre 1975.

Tale possibilità di anticipazione appariva successivamente preclusa a seguito di un intervento del ministro del tesoro in data 28 agosto 1974, in cui veniva fatto presente che « ciascuna regione ha la necessaria competenza per adottare opportuni provvedimenti intesi ad estendere ai lavoratori delle autolinee in concessione il trattamento retributivo analogo a quello convenuto per il settore autoferrotranviario », escludendo nel contempo che il ministro stesso potesse assumere impegni per nuovi oneri a carico dello Stato derivanti dai rimborsi di dette anticipazioni alle regioni. Tale stato di cose ha determinato una incertezza nell'atteggiamento delle regioni ad agitazioni sindacali nel settore interessato.

Risulta tuttavia che effettivamente la maggior parte delle regioni sta provvedendo all'erogazione di acconti, nell'intento di recuperare successivamente le relative somme nei confronti dello Stato.

Quanto poi all'auspicata pubblicizzazione degli autoservizi di linea, è da far presente che si tratta di problema di competenza delle singole regioni, cui sono state trasferite le attribuzioni già svolte dallo Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1973, n. 5. Circa infine l'attuazione del noto piano autobus, si precisa che la questione, ed ogni eventuale iniziativa, rientrano nella competenza dei Ministeri finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Artali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARTALI. Non posso dichiararmi soddisfatto perché la risposta governativa costituisce un esempio quasi inarrivabile della maniera in cui il Governo non risponde. Abbiamo avuto una dettagliata esposizione della cronaca della vicenda, corrispondente ad elementi già acquisiti; è la conferma di un contrasto fra due ministeri che non si sa come potrà essere sanato, e che si risolve nell'inesistenza di una politica governativa vuoi per quanto riguarda la specifica questione, vuoi per quanto afferisce a quella, più ampia, della pubblicizzazione delle autolinee in concessione, che evidentemente si inserisce come fondamentale elemento nella nuova politica dei trasporti, più volte promessa.

Trova conferma il fatto, a quanto mi è sembrato di capire, che si è ad un punto morto a causa delle differenze di opinione tra il Ministero dei trasporti e quello del lavoro e della previdenza sociale da una parte, ed i Ministeri finanziari dall'altra. Le regioni hanno anticipato le somme necessarie per l'esecuzione degli accordi già intervenuti, e mentre esse nutrono fiducia in un rimborso, nessun passo viene compiuto in tale direzione. Conseguentemente, anche la pubblicizzazione delle autolinee in concessione, elemento essenziale dell'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali, non ha registrato progresso alcuno. Infatti, non essendo state in grado di farsi rimborsare le somme erogate, né di avere la certezza di un rimborso futuro per quanto operato al fine di dare esecuzione ad un accordo sottoscritto in sede governativa, evidentemente le regioni si trovano a non aver idee molto chiare in ordine a quello che succederebbe ove si avviasse effettivamente il processo di pubblicizzazione.

La situazione tende ad aggravarsi perché l'inesistenza di una politica in questo settore rischia di provocare catastrofiche conseguenze. Attualmente, secondo notizie provenienti da varie zone del nostro paese, le società concessionarie delle autolinee sono di fronte ad una situazione che, da una parte, rende politicamente inevitabile l'ipotesi della pubblicizzazione (credo giustamente inevitabile); ma, d'altra parte, di fronte all'inesistenza di una concreta politica in questo settore, esse assumono un atteggiamento di salvaguardia, che, sostanzialmente, consiste nel lasciare deteriorare le linee dove i mezzi non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

vengono rinnovati, con la conseguenza di uno scadimento quotidiano del servizio, tra l'altro anche con gravi pericoli per la sicurezza dei lavoratori: ed effettuano investimenti in settori che, presumibilmente, non sarebbero toccati dalla pubblicizzazione (ad esempio le autolinee di lusso con il condizionamento, la radiotelevisione ed i vari servizi).

Le società che lamentano di continuo gravi ristrettezze e condizioni passive, effettuano tuttavia quotidianamente rilevanti investimenti in questo settore, lasciando, viceversa, in uno stato disastroso quelle linee che servono i lavoratori pendolari. A fine anno, d'altra parte, scade la validità dell'accordo intervenuto a livello governativo e non ancora attuato: le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno già annunciato che intendono collegare — scadendo contemporaneamente anche il contratto degli autoferrottravvieri dipendenti da aziende pubbliche — il rinnovo del contratto dei dipendenti delle autolinee in concessione con quello degli autoferrottravvieri dipendenti da enti pubblici. Tutto questo significherà una forte spinta nei confronti delle regioni le quali hanno le spalle completamente scoperte dalla assoluta inerzia del Governo. Elemento, questo, confermato anche dalla risposta — probabilmente non poteva essere diversa, e di ciò non faccio un appunto al rappresentante del Governo — assolutamente sconcertante circa lo stato del piano dei 30 mila autobus che, evidentemente, è essenziale per questo discorso di pubblicizzazione delle autolinee in concessione.

Pertanto, o si esce da questa situazione assurda ed impossibile, oppure il risultato sarà un irrigidimento dello scontro sociale e sindacale nei mesi che verranno, l'ulteriore degradazione del trasporto gestito dalle autolinee in concessione e, di conseguenza, un grave peggioramento del servizio nei confronti dei lavoratori e ulteriori difficoltà anche rispetto al processo di pubblicizzazione che pure era stato dichiarato nelle intenzioni del Governo fin dal 1973.

L'ultimo aspetto grottesco di questa vicenda è lo stranissimo rapporto che ormai sembra esistere tra gli organi pubblici e l'associazione delle autolinee in concessione. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori ormai non trattano più con l'associazione nazionale dei proprietari delle autolinee in concessione, visto il loro assenteismo e il loro assoluto disinteresse nei confronti di tutti i problemi. Risulta, però,

che questa associazione, dopo che sono stati sottoscritti gli accordi a livello nazionale con il Governo o con le regioni a livello locale, viene chiamata a firmare tali accordi in sede separata. Ciò è assolutamente incomprensibile in quanto non si capisce bene quale veste e quale funzione abbia questa associazione dal momento che non si assume alcuna responsabilità e non viene chiamata a partecipare ad un graduale processo di pubblicizzazione, né il Governo, secondo quanto dichiarato dall'onorevole sottosegretario, è in grado di seguire una linea omogenea e coerente per questa materia.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Menicacci, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali ostacoli o complicazioni burocratiche ritardano la completa messa in funzione del nuovo impianto di iniezione legnami del cantiere esistente presso la stazione ferroviaria di Foligno dipendente dal servizio lavori dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di Roma, per il quale esiste il necessario finanziamento e che doveva essere completato entro il dicembre 1973; per conoscere altresì il destino che si intende riservare, oltre che al cantiere di Foligno, a quelli di Livorno e di Reggio Calabria, adatti al lavoro di iniezione e stagionatura delle traverse di legno necessarie per le linee ferrate; per sapere infine a quanto ammonti l'importazione delle traverse necessarie per il fabbisogno nazionale dagli altri paesi d'Europa e se sia vero che il trasporto delle stesse verso i predetti cantieri di lavoro viene effettuato a mezzo di autotreni privati anziché su carri ferroviari, come sempre si è fatto in precedenza, e come si spiega tale anacronistica novità » (3-03754).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PISTILLO, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza, da me presentata insieme con alcuni colleghi della sinistra indipendente, relativa ad una campagna di stampa che viene montata in Sardegna contro la persona dell'onorevole Columbu, membro del nostro gruppo e dirigente del partito sardo d'azione. Se la campagna di stampa si fosse limitata a riportare una serie di notizie scandalistiche o di accuse di varia natura nei riguardi dell'onorevole Columbu, è chiaro che non ci saremmo fatti carico di presentare una interpellanza; ma nella campagna di stampa sono coinvolti organi assai importanti dello Stato, il SID e gli organi della lotta al terrorismo. Secondo il quotidiano sardo *La Nuova Sardegna*, esisterebbe una serie di rapporti elaborati dal SID e dal nucleo antiterrorismo che metterebbero — uso il condizionale, così come lo usa il quotidiano sardo che ho ricordato — sotto accusa il partito sardo d'azione, altri raggruppamenti autonomisti sardi e, in particolare, l'onorevole Columbu anche in relazione al sequestro dell'onorevole Pietro Riccio: che è un fatto, signor Presidente, abbastanza rilevante nella vita della nostra Assemblea e del quale mi pare difficile evitare di parlare. Mi auguro che, prima della chiusura per le festività natalizie, qualcuno in quest'aula abbia modo di spiegare che cosa è accaduto all'onorevole Pietro Riccio e come stanno effettivamente le cose. La questione dell'onorevole Pietro Riccio e quella dell'onorevole Columbu sono addirittura collegate tra di loro, poiché qualcuno ha insinuato che l'onorevole Columbu potrebbe essere considerato mandante del rapimento dell'onorevole Pietro Riccio.

Mi pare veramente importante ed essenziale che il Governo venga a dare una risposta. Vorrei far notare che su questo argomento, oltre alla nostra, vi è l'interpellanza dello stesso onorevole Columbu — il quale avrà evidentemente anche qualcosa di personale da dire su questo argomento — e vi è una interrogazione dei colleghi del gruppo comunista. Vorrei pregarla vivamente, signor Presidente, data anche la natura dell'argomento, di sollecitare il Governo a dare un chiarimento che appaia quanto mai urgente e necessario.

CIRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRILLO. Insieme con altri colleghi ho presentato una interpellanza (primo firmatario ne è l'onorevole La Torre) su taluni aspetti del funzionamento della Cassa per il mezzogiorno. Riteniamo che il Governo debba rispondere urgentemente, non solo per la gravità dei fatti cui facciamo riferimento nell'interpellanza, ma anche perché si è avuta notizia che il consiglio di amministrazione della Cassa sta per prendere provvedimenti in questa materia. La prego pertanto, signor Presidente, di voler intervenire presso il Governo affinché sia data al più presto una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cirillo, vorrei precisare che la sua interpellanza è stata presentata solamente venerdì scorso; e anche quella dell'onorevole Anderlini è ugualmente abbastanza recente: pur trattandosi di materie urgenti, non ricorrono ancora le condizioni per cui la Presidenza possa intervenire presso il Governo. Assicuro, tuttavia, che farò presenti al Governo le sollecitazioni.

Per un richiamo al secondo comma dell'articolo 129 del regolamento.

NICCOLAI GIUSEPPE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, desidero rivolgere un cortese invito alla Presidenza affinché venga applicato in materia di interrogazioni il secondo comma dell'articolo 129 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolai, posso soltanto dire che mi farò eco della sua istanza. Non voglio qui, in un'aula così... gremita, fare opera interpretativa: non ne avrei neanche l'autorità. Il comma richiamato è molto importante; tuttavia, ella converrà con me che si tratta di norma ardata. Recita infatti il secondo comma dell'articolo 129: «Trascorse due settimane dalla loro presentazione, le interrogazioni sono poste senz'altro al primo punto al-

l'ordine del giorno della prima seduta nella quale sia previsto lo svolgimento di interrogazioni». Poiché non esiste ancora un principio in base al quale i deputati questori possano condurre *manu militari* ministri o sottosegretari a fornire le loro risposte, questo comma traduce indubbiamente la volontà del Parlamento di intervenire nel modo migliore, tramite la Presidenza, affinché il Governo risponda alle interrogazioni nel modo più sollecito. Intesa la norma in questi termini, per quanto mi riguarda mi farò senz'altro carico di segnalare al Presidente della Camera l'urgenza della questione.

ANDERLINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una breve osservazione in merito a quanto da lei testé detto in risposta al collega Niccolai.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Mi sembra molto giusto quanto ella ha ora affermato. Tuttavia, vorrei fare presente che il mettere all'ordine del giorno una interrogazione e il far poi pubblicamente constare che il Governo non è venuto a rispondere — dato che non abbiamo la forza di tradurre *manu militari* i sottosegretari o i ministri affinché forniscano le loro risposte — sarebbe già un fatto politicamente significativo, soprattutto se noi impegnassimo in questo senso, come siamo in grado di fare, la apposita trasmissione radiotelevisiva dedicata ai lavori parlamentari, facendo, ad esempio, sottolineare all'opinione pubblica che vi erano venti interrogazioni cui il Governo non ha risposto. Sarebbe questo un metodo per costringere i ministri e i sottosegretari a rispondere. Questo è solamente un suggerimento che mi permetto di dare, anche se mi rendo perfettamente conto che la materia è assai complessa e andrebbe trattata in sede più opportuna. Non abbiamo i carabinieri, ma possiamo disporre di quella rubrica radiotelevisiva che, forse, è migliore degli stessi carabinieri a questo fine.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'osservazione fatta dall'onorevole Anderlini nel commentare la richiesta dell'onorevole Niccolai.

Tuttavia debbo far presente che l'ordine del giorno, in linea di massima, è frutto di accordi presi nella Conferenza dei presidenti di gruppo; è quindi in quella sede che la

Presidenza deve portare la questione. In tal modo — pur prendendo atto della buona volontà del Governo — nei casi di ritardo nelle risposte alle interrogazioni vi sarà la possibilità concreta di ricorrere ad una norma che, come le altre disposizioni regolamentari, ha pieno titolo ad essere applicata e che è nostro preciso dovere di applicare.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (4152) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Integrazione dei finanziamenti per i maggiori oneri relativi alle opere di edilizia scolastica di cui all'articolo 14 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e all'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nonché all'articolo 10 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868 » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4139) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la III Commissione permanente (Esteri), cui erano stati assegnati in sede

referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (C.I.Em.) » (3804); BATTINO-VITTORELLI ed altri: « Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione » (3495) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Modifica nell'assegnazione di un progetto di legge a Commissione.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 novembre 1975 il progetto di legge n. 3653, già assegnato alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede referente, è stato trasferito in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della X Commissione (Trasporti), e trasferita in sede legislativa, con il parere della V e della VI Commissione, la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla VI Commissione in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3653:

BALLARIN ed altri: « Contributi e facilitazioni ai pescatori per l'uso dei prodotti petroliferi » (4024).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 dicembre 1975, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*approvato dal Senato*) (4131);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*approvato dal Senato*) (4132);

— *Relatore:* Ferrari-Aggradi.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588),

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,10.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Ianniello n. 3-03037 del 15 gennaio 1975.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per sollecitare la realizzazione del cosiddetto « pacchetto » industriale per la Calabria, approvato dal CIPE nel 1970, in relazione ai ritardi ed alle difficoltà più volte lamentati dalla giunta regionale della Calabria. (5-01190)

MALAGUGINI E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia a conoscenza della denuncia-querela sporta il 22 novembre 1975 dalla signora Giuliana Cordero in Cabrini, segretaria della Lega Nonviolenta dei detenuti a carico del dottor Cardullo, direttore della Casa circondariale di Alghero e della Colonia agricola dell'Asinara, atto del quale la detta signora Cabrini afferma di aver inviato copia al Ministro interrogato.

A prescindere dall'eventuale accertamento di fatti penalmente rilevanti che compete alla magistratura, gli interroganti chiedono di conoscere se effettivamente nella Colonia agricola dell'Asinara e nella Casa circondariale di Alghero esistono e vengano utilizzati locali di isolamento quali descritti nel precitato atto di denuncia-querela e se gli orari, le condizioni e le retribuzioni del lavoro prestato dagli internati nella Colonia agricola dell'Asinara siano conformi a quanto disposto dalla normativa vigente.

(5-01191)

NAHOUM E RAICICH. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni siano state impartite a favore degli insegnanti che compiono il servizio militare di leva e che al tempo stesso dovrebbero seguire i corsi abilitanti ordinari.

Infatti, nell'ultima ordinanza ministeriale, riguardo alle assenze giustificate dai corsi abilitanti nessun cenno è stato fatto per gli insegnanti-militari i quali, naturalmen-

te, dati gli impegni di servizio, di istruzione e addestramento non possono seguire i corsi abilitanti con regolarità.

Si chiede se i due Ministeri competenti non ritengano di dover emanare direttive specifiche tendenti a facilitare la partecipazione ai corsi degli insegnanti-militari, sia pure tenendo conto delle esigenze di servizio e se non sia doveroso, inoltre, di considerare giustificate le assenze, sia agli effetti del posto di lavoro che della carriera. (5-01192)

ABBIATI DOLORES, VENEGONI E TERRAROLI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere:

1) se abbia fondamento la notizia secondo la quale l'ospedale militare di Brescia è destinato ad essere soppresso nel quadro di un piano di ristrutturazione dei servizi della sanità militare;

2) se tale piano esiste, a quali criteri si ispiri e come si raccordi al progetto ed ai principi informativi della riforma sanitaria attualmente in discussione in Parlamento;

3) quale sia attualmente la situazione generale della sanità militare (strutture, servizi, personale) ed in particolare della rete degli ospedali militari e marittimi (dislocazione, bacini di utenza, utenti potenziali, utenti effettivi). (5-01193)

D'ALESSIO, BOLDRINI E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in merito alle vicende che hanno portato alle dimissioni del tenente di vascello Falco Accame con particolare riguardo a quegli aspetti che si riferiscono all'esercizio delle libertà civili e democratiche da parte dei militari e alle carenze dell'amministrazione della difesa in merito agli alloggi del personale della marina denunciate dal comandante Accame. (5-01194)

BEMPORAD. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per le Regioni.* — Per conoscere quali iniziative i Ministri competenti intendano assumere per dare piena attuazione alla legge 26 ottobre 1971, n. 1099, concernente la tutela sanitaria delle attività sportive, e ai quattro decreti del 5 luglio 1975 con cui il Ministro della sanità ha emanato le relative norme di attuazione.

In particolare, si chiede al Ministro della sanità quali iniziative sono state assunte, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento spettanti allo Stato, per taluni aspetti della tutela sanitaria delle attività sportive che richiedono l'emanazione di norme di principio, come quelle relative all'istituzione e al funzionamento dei Centri di medicina dello sport e alle analisi anti-doping.

Si chiede anche di conoscere in quale modo si intenda trasferire alle Regioni e poi all'istituendo servizio sanitario nazionale i Centri provinciali e ambulatori di medicina sportiva istituiti dal CONI e per esso dalla Federazione medico sportiva italiana, Centri che dispongono di notevoli attrezzature e di personale qualificato.

Comesi intendano sollecitare, al fine di impedire la paralisi di un settore tanto de-

licato ed importante, le Regioni ad adottare i provvedimenti di competenza per la determinazione degli operatori sanitari sportivi e dei loro compiti, per l'istituzione dei Centri di medicina dello sport e l'assunzione di tutti gli oneri finanziari relativi alle attrezzature ed al funzionamento; per la determinazione delle infrastrutture sanitarie e degli operatori sanitari per le analisi anti-doping e l'assunzione di tutti gli oneri finanziari relativi alle analisi.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare in via d'urgenza per impedire che la mancata attuazione della legge n. 1099 provochi il blocco delle attività sportive, in quanto il rilascio della tessera da parte delle Federazioni sportive è subordinato all'attestato di idoneità e lo svolgimento dell'attività in alcune discipline sportive alla visita annuale e a controlli prima della gara. (5-01195)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OLIVI, GIRARDIN E STORCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime conseguenze sulle operazioni doganali degli uffici di Padova a seguito del provvedimento di riduzione del lavoro straordinario del personale.

Detto provvedimento avrebbe assunto a limite massimo delle ore straordinarie del personale doganale per i mesi di novembre e dicembre il 60 per cento delle ore straordinarie effettuate nel mese di settembre, mese tradizionalmente poco movimentato dal punto di vista dei traffici internazionali.

La contrazione delle ore lavorative comporta una riduzione delle operazioni, particolarmente grave per il mese di dicembre durante il quale si verifica un accentuato movimento di merci.

La riduzione di dette operazioni provoca certamente lo spostamento dell'attività speditioniera da Padova verso i centri di confine per i quali è autorizzata la piena operatività, vanificando così gli imponenti sforzi effettuati dagli enti locali per il potenziamento delle iniziative dirette a favorire le esportazioni ed a reagire alla sfavorevole congiuntura dell'economia provinciale;

per sapere quali siano le ragioni del provvedimento riduttivo e se il Ministero intenda sollecitamente riesaminarlo alla luce del pregiudizio sopra evidenziato.

(4-15463)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

che a seguito di sentenza definitiva del tribunale di Santa Maria Capua Vetere le famiglie sinistrate del rione Terra del comune di Pozzuoli in seguito al bradismo del 2 marzo 1970, devono sfrattare anche dalle abitazioni reperite al Villaggio Coppola nelle quali erano state temporaneamente ricoverate;

che in merito la prefettura ha risposto alle sollecitazioni dell'assessore all'assistenza di detto comune che il contributo a suo tempo stanziato dal Ministero dello interno in attuazione della legge speciale n. 475 non potrà più essere assicurato.

Per sapere se e quali provvidenze il Governo intenda adottare per alleviare il disagio e la disperazione di quei nuclei familiari. (4-15464)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda al vero che — nonostante le sollecitazioni effettuate dal comando dei carabinieri tendenti all'accoglimento della proposta d'invio al soggiorno obbligato del pregiudicato Filippo Melodia, presunto mafioso di Alcamo, già condannato a 14 anni di reclusione per il rapimento di Franca Viola, avvenuto il 26 dicembre di 10 anni orsono, e sospettato di aver partecipato al sequestro del possidente Nicola Campisi — il relativo provvedimento non sarebbe stato tempestivamente concesso dall'autorità giudiziaria, consentendosi così al Melodia di sottrarsi ad un ordine di custodia precauzionale emesso dal presidente del tribunale di Trapani;

se risponda al vero — come hanno affermato i carabinieri nel loro rapporto — che il Melodia, pur recluso nel carcere di Alcamo, avrebbe potuto riprendere, dal carcere stesso, impegnativi contatti con ambienti mafiosi, tanto da avere avuto un ruolo nel sequestro Campisi;

se tutto quanto è accaduto, compresa la fuga del presunto mafioso, è stato determinato — come sostengono i carabinieri — dalla omessa notificazione al Melodia e alla direzione delle carceri del provvedimento di custodia precauzionale, che avrebbe potuto impedire al condannato di acquistare tanto impunemente la libertà;

se il Ministro ritenga di intervenire per accertare, attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale, gli eventuali responsabili di omissioni e di fatti così gravi che hanno destato tanto allarme nella pubblica opinione con conseguente discredito per il funzionamento della giustizia nel nostro paese. (4-15465)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa secondo la quale la società Honda Motor CO si appresterebbe ad assumere il controllo degli stabilimenti milanesi della società per azioni Leyland-Innocenti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

se, nella eventualità che detta assunzione si concretizzi, la società giapponese rilevante è disposta all'assunzione *in toto* di tutto il personale allo stato occupato presso la Innocenti, parzialmente minacciato di licenziamento;

quali interventi cautelativi il Ministro si proponga di svolgere preventivamente, ove detto passaggio dovesse aver luogo, per scongiurare che abbiano a verificarsi quelle implicazioni già lamentate diffusamente per le particolari prese di posizione delle multinazionali operanti nel nostro paese.

(4-15466)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se gli risulta che il competente ufficio avanzamento della divisione FAR ha provveduto a regolare la posizione di circa 100 sottufficiali del disciolto corpo di polizia Africa italiana (PAI), a norma del decreto ministeriale 10 luglio 1974, n. 7953 e della legge 27 febbraio 1963, n. 225;

se risponda al vero, tuttavia, che altri 60 fascicoli riguardanti altrettanti sottufficiali di quel disciolto corpo di polizia, per altro più anziani per grado e per età, sono stati accantonati, senza un plausibile motivo, e senza che sia stato provveduto alla ricostruzione della carriera di detti appartenenti alla PAI, in attuazione delle citate norme legislative;

se intenda intervenire per la eliminazione di una tale incomprensibile ed ingiustificata discriminazione.

(4-15467)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali interventi, energici e tempestivi, il Governo intenda svolgere — in accoglimento delle lamentele e delle denunce avanzate reiteratamente dai titolari di esercizi commerciali della Campania — per ovviare alla pesante situazione determinata dal proliferare dello abusivismo che blocca e paralizza tutte le attività commerciali di questa Regione, aggravando la crisi in atto e minacciando la occupazione di personale addetto agli esercizi commerciali.

(4-15468)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulta che a Napoli, in pieno giorno, alle ore 10, nella centralissima via

Roma, con incredibile e spregiudicata audacia, tre banditi armati ed a viso aperto hanno aggredito, malmenato e, dopo aver rapinato tre banconote da 10 mila lire, insoddisfatti per la esiguità del bottino, sparato alcuni colpi di pistola contro tale Michele Paolone, maschera di un cinema cittadino che, poco prima, aveva effettuato un versamento in una banca napoletana;

con quali misure intenda scongiurare che altri incredibili e criminosi episodi del genere abbiano a ripetersi, creando un più che giustificato e comprensibile panico nella cittadinanza.

(4-15469)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Napoli, in pieno giorno, alle ore 11 del 25 novembre 1975, nel centralissimo e popolare quartiere Sanità, tre banditi armati hanno assaltato la locale agenzia del Banco di Napoli e dopo avere disarmato ed atterrato una guardia giurata, pistole alla mano, hanno immobilizzato impiegati e clienti rapinando la somma di 10 milioni di lire in contanti dai cassetti dell'istituto bancario;

quali misure, energiche ed idonee, intenda adottare per assicurare la sicurezza nel lavoro ai funzionari bancari, l'incolumità dei cittadini che devono svolgere operazioni presso le banche e per placare la esasperazione della cittadinanza allarmata dall'imperversare di tante bande criminali.

(4-15470)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, a Napoli, nei pressi della stazione ferroviaria di via Giannurco, in pieno giorno, il 25 novembre 1975, tale Anna Ceraso, appena discesa da un convoglio della metropolitana, è stata aggredita e scippata della borsetta da cinque teppisti che l'hanno percossa e malmenata;

se gli organi di polizia hanno potuto identificare i cinque delinquenti.

(4-15471)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi, solleciti e concreti, si proponga di svolgere perché sia posto termine alla grave situazione di carenze di aule, di attrezzature e

di suppellettili e di riscaldamento lamentate, sin dall'inizio dell'anno scolastico nel liceo scientifico « Fermi », nell'istituto tecnico commerciale « Gallo », nell'istituto professionale « Conti », nell'istituto magistrale e nel liceo artistico di Aversa, i cui alunni hanno occupato i locali, hanno deciso uno sciopero ad oltranza ed hanno programmato una marcia sul capoluogo di Terra di Lavoro, in corteo, per protestare contro la grave situazione in atto, a risolvere la quale, nonostante le sollecitazioni fatte all'amministrazione provinciale di Caserta, nessun provvedimento è stato adottato. (4-15472)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle molteplici manifestazioni di sciopero attuate a Napoli, il 24 novembre 1975, da varie categorie di lavoratori, tendenti a sollecitare rinnovi contrattuali, rilanci occupazionali, rapide soluzioni per i problemi della formazione professionale, investimenti ed incentivi, come dai risultati della « vertenza Campania »;

se il Governo — che a quanto risulta ha seguito con impegnata attenzione i dibattiti e le risultanze relative alla cosiddetta « vertenza Campania » — intenda intervenire perché quelle proposte, formulate a tutti i livelli, trovino, nelle opportune sedi, un urgente avvio a soluzione. (4-15473)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se le indagini degli organi di polizia e della magistratura hanno potuto accertare la identità del cadavere senza testa e mutilato del braccio sinistro, che è affiorato nelle acque del Tevere nel pomeriggio del 24 novembre 1975;

quali interventi si propongano di svolgere nelle opportune sedi, attraverso intensificate indagini, per identificare e assicurare alla giustizia gli eventuali colpevoli di quello che gli stessi inquirenti sospettano essere stato un delitto in piena regola, maturato negli ambienti della malavita. (4-15474)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che due violenti incendi si sono sviluppati tra il 23 e il 24 novembre 1975 rispettivamente nello stabi-

limento della « Daunia Risi » nel comune di Troia e nel « Cementificio Moccia » di S. Clemente a Caserta, provocando nel primo danni ingentissimi alle strutture ed ai macchinari nonché all'intero stabile, con danno valutato ad 80 milioni di lire, nonché il ferimento di un capo squadra dei vigili del fuoco intervenuti, e nel secondo notevoli danni ai macchinari ed agli impianti;

se il servizio di vigilanza, in ordine alla funzionalità degli impianti per la illuminazione e la erogazione di forza motrice ad elevato potenziale per esigenze industriali, venga tuttora assicurato attraverso frequenti controlli previsti e disposti da norme legislative tuttora vigenti. (4-15475)

MALAGUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale attività abbia compiuto e con quali risultati e quali compiti ancora abbia da svolgere l'ufficio stralcio per la liquidazione delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria, dei lavoratori del commercio e delle aziende di credito e dell'assicurazione.

A tale ufficio stralcio, costituito in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° dicembre 1947, n. 1611, nonché del decreto ministeriale 15 giugno 1949, spettava e spetta di procedere alla liquidazione delle confederazioni fasciste dei lavoratori più sopra indicate per consentire la devoluzione dei beni residui « all'ente che dimostrerà di avere legalmente la rappresentanza delle categorie corrispondenti a quelle tutelate dalle associazioni disciolte ».

Pertanto, poiché non è credibile che vi siano ancora, se mai vi sono stati, creditori insoddisfatti da tacitare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) di quali beni, a favore di chi e con quale ricavato sia stata disposta la alienazione ad opera dell'ufficio stralcio in questione, ovvero del Ministero del lavoro;

b) di quali beni, già appartenenti alle disciolte confederazioni fasciste, l'ufficio stralcio abbia la disponibilità e quale utile ne derivi;

c) quale sia l'ammontare delle somme accantonate in favore dei destinatari del ricavato netto della liquidazione delle disciolte confederazioni fasciste;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

d) quale sia l'organico dell'ufficio stralcio, quale l'onere corrispondente al suo funzionamento, tenuto conto di ogni e qualunque voce di spesa, e a carico di quale bilancio esso gravi. (4-15476)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere al fine di prevenire ulteriori danneggiamenti al litorale ravennate già duramente colpito da ripetute, gravissime mareggiate che hanno provocato ingenti danni alla campagna, alle attrezzature turistiche ed al patrimonio arboreo, soprattutto nelle località: Lido di Classe, Lido Adriano, Punta Marina, Fiumi Uniti, Casal Borsetti ed inoltre per sapere quando intendano portare a termine le indispensabili opere di arginatura sul Canale Candiano che, recentemente straripato, ha allagato il centro e la periferia di Ravenna causando gravissimi inconvenienti agli occupanti di abitazioni civili, di punti commerciali ed artigianali, minacciando anche l'acquedotto e l'intera rete fognante della città. (4-15477)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende autonome di soggiorno e turismo hanno interpretato l'abolizione dell'imposta sul valore locativo, intervenuta a seguito della riforma tributaria, nel senso di estendere l'imposta di soggiorno anche ai proprietari di alloggi ed agli iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo;

l'esenzione dall'imposta di soggiorno per le suddette categorie di soggetti non risulta essere stata mai soppressa;

l'elemento che caratterizza l'imposta di soggiorno è la temporaneità della permanenza, che la legge stessa configura in periodi massimi di centoventi giorni;

tale temporaneità di permanenza non contraddistingue i proprietari, essendo la proprietà un collegamento permanente tra titolare e comune in cui l'alloggio è situato, né gli ex iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo, per la quale era requisito necessario per l'applicazione la « dimora abituale » del capofamiglia nel territorio del comune impositore —

quali iniziative ritenga opportuno adottare onde risolvere le perplessità sopra ri-

cordate e se non ritenga urgente e necessario rivedere adeguatamente la struttura stessa dell'imposta di soggiorno rimasta a livelli troppo antiquati e generici. (4-15478)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione al clamoroso arretrato del funzionario del Tesoro Mario Cappuccio, avvenuto in Roma il 2 dicembre 1975, siano emersi i seguenti fatti:

che l'iniziativa della denuncia il Ministro Donat-Cattin l'ha presa perché, nella vicenda, sarebbero emerse in sede livornese responsabilità « dorotee »; e ciò sarebbe la risposta che il Ministro dà a coloro che ritiene responsabili di quanto è accaduto al sottosegretario Onorio Cengarle, per il quale l'autorità giudiziaria ha chiesto l'autorizzazione a procedere per peculato;

che l'intervento nella vicenda del deputato del PCI Raucci si debba anche al fatto che il parlamentare ha uno stretto parente fra i funzionari della questura di Livorno, città nella quale ha sede la ditta BARCAS, al centro della vicenda del tentativo di corruzione;

per conoscere, in ordine a questo ultimo fatto, quale ruolo ha giocato il funzionario della questura di Livorno nella vicenda. (4-15479)

BORROMEO D'ADDA E TREMAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui nei comuni di Corteno Golgi (Brescia) e di Aprica (Sondrio) si assista alla invasione di campeggi abusivi di *roulottes* nei pressi di alberghi e proprietà private.

Tale situazione è grave per le conseguenze inevitabili d'ordine sanitario, per i riflessi negativi sul turismo che vede il paesaggio delle splendide valli deturpato, per la continua evasione fiscale che tali anomali contratti determinano, per la continua infrazione alle norme vigenti sui campeggi. (4-15480)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritengano adottare, con la massima urgenza, per l'esonero dal pagamento dei contributi assicurativi e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

previdenziali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) dei comuni terremotati della Valle del Belice, esonero richiesto dalle popolazioni interessate e dalle amministrazioni locali e dai rappresentanti sindacali delle categorie in considerazione del perdurare di una grave crisi economica legata al ritardo della ricostruzione, crisi che ha messo in difficoltà principalmente i lavoratori autonomi. (4-15481)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, considerato che non è stata ancora prorogata la legge relativa al servizio civile dei giovani dei comuni terremotati della Valle del Belice nati negli anni 1956 e 1957 come richiesto dalle popolazioni e dalle amministrazioni dei comuni interessati, se ritenga, in analogia a quanto deciso negli anni precedenti, disporre, in attesa dei nuovi provvedimenti legislativi, il rinvio, di ufficio, alla chiamata militare dei giovani che dovranno rispondere per il servizio di leva nell'anno 1976. (4-15482)

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere la valutazione in ordine alla iniziativa presa da un gruppo di insegnanti di alcune scuole di Milano tendente a chiedere l'abolizione delle schermografie che, a detta degli stessi insegnanti (confortati dal parere di biologi, genetisti e radiologi), sarebbero pericolose per la salute in quanto i raggi X eserciterebbero una azione lesiva su alcuni organi del corpo umano.

In tal caso, gli interroganti chiedono quali provvedimenti intendano prendere i Ministri a tutela della salute degli studenti e degli insegnanti. (4-15483)

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alle numerose rapine perpetrate contro gli uffici postali di Milano (83 dall'inizio del 1975), alcune delle quali risoltesi in modo cruento, come quella di via Ponale che ha registrato il ferimento di un agente di pubblica sicurezza che si trova in gravi condizioni — quali provvedimenti intendano prendere i Ministri competenti al fine di tutelare l'incolumità fisica dei dipendenti delle poste che lavorano agli sportelli con

il terrore di aggressioni che si ripetono con ritmo sempre più frequente.

La mancata tutela da parte delle forze dell'ordine ha fatto registrare episodi paradossali come quello di ben tre rapine consumate in quindici giorni ai danni di uno stesso ufficio postale. (4-15484)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendano fare per risolvere la vertenza e i problemi dei dipendenti degli automobil clubs provinciali d'Italia, le cui retribuzioni — pur a parità di incombenze — sono notevolmente inferiori ai loro colleghi dipendenti dell'ACI centrale e anche degli automobil clubs provinciali di Milano e di Torino. (4-15485)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

come mai con la « pubblicizzazione » (per consorzio tra comuni e provincia di Piacenza) dei trasporti extra urbani, i dipendenti dell'AGI siano stati inquadrati — senza alcuna loro presa di posizione, o accettazione — secondo il contratto collettivo nazionale dei dipendenti dei trasporti pubblici, con diminuzioni dei loro diritti e vantaggi già acquisiti;

come mai all'ACAP di Piacenza si attuino e si dispongano i « provvedimenti disciplinari » in maniera burocratica e superata da parte di dirigenti, senza possibilità pratica per i lavoratori di difendersi;

come mai tali provvedimenti non siano attuati e disposti dalla competente commissione di disciplina;

come mai possano essere stati presi provvedimenti disciplinari contro Castagnetti Renzo attualmente autista dell'ACAP e precedentemente dell'azienda privata AGI per oltre dieci anni, il quale, in buona sostanza, voleva solo evitare di fare lo « straordinario » come gli avevano insegnato e imposto per anni i sindacati della triplice, quando appunto la gestione era privata dell'AGI: ciò egli faceva per ragioni familiari. Egli, infatti, lavorava nel turno « 107 » e già così era costretto a lavorare 8,35 ore al giorno vale a dire ben oltre l'orario risul-

tante dagli accordi nazionale e aziendale e di ore 1,30 di cosiddetto « supermastro ».

Le prestazioni maggiori gli impedivano anche il regolare pasto, in aperta violazione del contratto collettivo nazionale e aziendale che era stato stipulato con l'AGI. Di fronte ad un'ulteriore richiesta il Castagnetti eccependo diverse irregolarità si rifiutò di appesantire ulteriormente il proprio lavoro giornaliero, anche per ovvie ragioni di sicurezza, e venne pertanto sospeso per giorni 7 dal servizio, con provvedimento 27 novembre 1975 del direttore reggente dottor ingegnere Carlo Crippa;

che cosa intendano fare in merito i Ministri interessati, anche e soprattutto per difendere quei lavoratori che con lunghe lotte sindacali acquisirono determinati diritti verso i « padroni » privati e ora che le aziende sono gestite da consorzi pubblici, con amministratori di fiducia di giunte comunali e provinciali socialcomuniste trattino i lavoratori come i peggiori « padroni », di letteraria nozione, autoritariamente, repressivamente e via enumerando. (4-15486)

CASTIGLIONE E ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento alla grave notizia concernente il tentativo di allontanamento dall'insegnamento presso la facoltà di medicina dell'università Cattolica del Sacro Cuore, del professor Gandiglio giustificata con motivazioni che nessuna connessione hanno con l'attività didattica — quali siano stati nell'ultimo quinquennio i contributi dello Stato (per spese di funzionamento, per acquisto e noleggio e attrezzature per la ricerca scientifica e per qualsiasi altro tipo) alla suddetta università, che così palesemente viola i principi costituzionali di libertà e le norme sullo stato giuridico dei docenti. (4-15487)

CITTADINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nella sede dell'ACI di Frosinone esiste una situazione di arbitrio e di grave irregolarità i cui aspetti più evidenti sono costituiti:

a) reiterata violazione dell'articolo 12 dello statuto per cui il consiglio di amministrazione decaduto da oltre un anno non viene rinnovato;

b) malgrado la previsione dell'articolo 49 dello statuto dal 1973 nessuna assemblea è stata convocata;

c) i bilanci consuntivi del 1973, 1974 e 1975 non sono stati sottoposti all'approvazione dell'assemblea ordinaria dei soci come previsto dall'articolo 32 dello statuto;

d) non sono stati sottoposti ad approvazione i bilanci preventivi ai sensi dell'articolo 49 dello statuto;

che i dipendenti sono mantenuti in uno stato di anomalia e precarietà tanto da essere stati costretti ad uno sciopero ad oltranza non solo per la difesa dei loro diritti, ma per l'intollerabile modo di conduzione dell'ente ad opera degli amministratori « abusivi e usurpatori »;

che a norma del regolamento del 7 aprile 1975 gli impiegati in servizio alla data del 31 dicembre 1972 debbono essere inquadrati in ruolo con provvedimento del presidente, previa deliberazione del consiglio di amministrazione per il personale, per cui il perdurare degli abusi e delle violazioni che impediscono il rinnovo degli organismi dirigenti costituisce anche grave pericolo per le aspettative e i diritti del personale —

se ritengano, ciascuno nella loro sfera di competenza, di intervenire nei modi più adeguati e con la necessaria tempestività per far cessare gli abusi e le irregolarità lamentati in modo da ridare regolarità all'ente e tranquillità al personale dipendente e ai soci. (4-15488)

CITTADINI E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 172 dell'ordinamento 15 dicembre 1959, n. 1229, modificato dall'articolo 6, 12 luglio 1975, n. 322, prevede l'inquadramento nell'organico di tutti gli amanuensi che alla data del 31 maggio 1974 « erano » in servizio negli uffici notificazione, esecuzioni e protesti;

che nel corso della discussione della legge fu accantonato un emendamento tendente a modificare la data del 31 maggio 1974 con quella del 31 dicembre 1974 per la considerazione, dagli interroganti rappresentata, che, per l'impossibilità di provvedere alla retribuzione, molti ufficiali giudiziari avevano sospeso dal lavoro una parte del personale amanuense in attesa del varo della legge che li sgravasse di quell'onere;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

che a seguito dell'entrata in vigore della legge gli amanuensi sospesi hanno ripreso servizio;

che dalla lettura di una circolare ministeriale e un questionario inviato agli uffici giudiziari emergerebbe la tendenza a dare della norma una interpretazione restrittiva, del tutto arbitraria e in netto contrasto con lo spirito e la lettera della legge per cui sarebbero da inquadrare in organico solo gli amanuensi che permanevano in servizio alla data della entrata in vigore della legge —

se ritenga di richiamare gli organi competenti a procedere agli adempimenti di esecuzione, alla corretta e precisa interpretazione della norma. (4-15489)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti il Governo intenda prendere a favore dei dipendenti de *Il Giornale d'Italia*, dipendenti ben lontani da avere i favolosi emolumenti dei giornalisti de *Il Messaggero* (redattori: 36 milioni di lire l'anno); giornalisti, fra l'altro lautamente mantenuti dalla collettività italiana dal giorno in cui *Il Messaggero* è stato acquistato da un'azienda a partecipazione statale. (4-15490)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che siano già stati appaltati i lavori per la demolizione completa del Faro di Fiumicino, all'Isola Sacra, nella zona di Fiumara Grande, danneggiato dalle mareggiate per l'incuria delle autorità competenti.

Per conoscere, inoltre, quando sarà ricostruito il tratto di strada di via del Faro, danneggiato dalle stesse mareggiate.

Per conoscere, infine, a quali fini sarà destinato tutto il comprensorio di detto Faro che, da oltre dieci anni, interferenze speculative, protette dall'Opera nazionale combattenti, hanno arrecato danni economici rilevanti allo Stato e a privati cittadini. (4-15491)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale attività svolga l'Opera nazionale combattenti che, avendo esaurito da tempo la sua attività istituzionale, e malgra-

do percepisca un contributo annuo dallo Stato di circa 600 milioni di lire, contesta allo Stato stesso terreni limitrofi alle sue proprietà, soprattutto arenili, e non disdegna di trascinarlo in giudizio quando, a seguito di nuove delimitazioni, tali terreni non gli vengono riconosciuti.

Per conoscere, inoltre, in base a quali criteri il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da una parte autorizza l'alienazione di ingenti comprensori del patrimonio dell'ente e, dall'altra, autorizza nuovi concorsi per incrementare un organico di personale che ormai non svolge più alcuna attività. (4-15492)

MATTARELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla notizia apparsa su *Il Messaggero* del 28 novembre 1975, secondo cui l'Automobil club di Roma sarebbe stato costretto a convocare migliaia di automobilisti sottoponendoli a notevole disagio per le lunghe code che si sono determinate, affinché esibissero il bollo di circolazione già pagato e ciò a seguito di irregolarità rilevate presso un'agenzia periferica privata.

L'interrogante chiede in proposito di conoscere il numero delle collettorie esistenti e in base a quali criteri venga fatta la scelta di tali agenzie, tanto più che in base alla convenzione esistente fra il Ministero delle finanze e l'ACI per i servizi di riscossione e riscontro delle tasse automobilistiche e degli abbonamenti autoradio, l'ACI dovrebbe fornire al Ministero delle finanze l'elenco di tutti gli uffici esattori, comprese eventuali « collettorie permanenti e temporanee dipendenti ad ogni effetto contabile ed amministrativo dall'ufficio esattore della rispettiva circoscrizione provinciale ».

L'interrogante chiede infine di sapere se consta ai Ministeri vigilanti che tali collettorie svolgono talora anche attività di consulenza e di assistenza automobilistica propria delle agenzie automobilistiche autorizzate *ad hoc*, senza che abbiano la prescritta licenza di pubblica sicurezza. (4-15493)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere conferma dell'incontro che avrebbe avuto luogo

il giorno 27 novembre 1975 con le federazioni sindacali CGIL, CISL, UIL riguardo alla situazione aziendale della ditta Orsi Mangelli SAOM-SIDAC di Forlì;

per conoscere il contenuto e le eventuali decisioni scaturite da tale incontro, poiché agli sviluppi delle vicende aziendali della Mangelli SAOM-SIDAC è particolarmente e giustamente interessata l'intera cittadinanza di Forlì, in quanto la ditta in questione, assorbendo 1.100 unità lavorative ed essendo legata all'attività di altri gruppi aziendali, rappresenta una componente di notevole importanza all'interno dell'economia forlivese. (4-15494)

FERIOLI E CAPELLA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non abbia autorizzato la delegazione degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, a proseguire le trattative con le federazioni sindacali di categoria per la definizione dell'accordo sindacale riguardante il trattamento economico del personale dipendente dagli enti pubblici e per sapere se si ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per l'immediata ripresa e sollecita conclusione delle trattative stesse tra le parti interessate. Ciò, tenendo presente lo stato di giusto risentimento di una categoria di lavoratori il cui trattamento economico da anni risulta assolutamente inadeguato, come è stato rilevato anche nella relazione della II Commissione permanente del Senato a conclusione dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici.

Quanto sopra si chiede anche per superare la minacciata paralisi dell'attività degli enti di cui trattasi, paralisi che determinerebbe gravi condizioni di disagio nei riguardi dei milioni di lavoratori assistiti dagli enti previdenziali. (4-15495)

GENOVESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio causato dalle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 70 del 21 marzo 1975 con la quale vengono ammessi al concorso per le borse di studio soltanto quei giovani le cui famiglie abbiano un reddito complessivo netto non superiore a lire 2.500.000

con un figlio a carico elevabile di lire 400.000 per ogni altro figlio.

Se si considera che al momento attuale, data la grave svalutazione monetaria in atto, tale limite viene superato da numerose famiglie di modesti lavoratori, ne consegue che molti giovani vengono esclusi dalla partecipazione al concorso anche se le condizioni economiche delle loro famiglie non possono certamente definirsi « agiate ».

L'interrogante pertanto chiede al Ministro se intenda elevare il limite fissato dalla circolare in oggetto, non solo per un fine perequativo più giusto, ma altresì per costituire un elemento incentivante per quei giovani che considerano la borsa di studio un motivo qualificante della loro condizione di studente. (4-15496)

SIGNORILE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale comportamento intenda assumere in ordine alle trattative in corso tra la Immobiliare Roma ed un gruppo di banche per la concessione di un prestito destinato a consolidare l'esposizione « a breve » dell'azienda stessa;

se ritenga che la concessione di un prestito del genere non potrebbe rimanere fine a se stessa ma aprirebbe un precedente valido per tutte le innumerevoli aziende in crisi per ragioni anche finanziarie;

se ritenga che il fatto che il prestito sarebbe concesso ad un tasso agevolato non ponga in essere un problema nuovo per il sistema bancario italiano, nel quale finora il tasso di mercato ed il tasso agevolato costituiscono due sfere di competenza anche istituzionalmente diverse e regolate da norme diverse. (4-15497)

BARBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali interventi ritenga di dover compiere nella sistemazione della proprietà e della gestione de *Il Mattino*, al fine di garantire la tutela del pubblico interesse di Napoli e dell'intero Mezzogiorno.

Tale interesse si è ritenuto — fin dal 1928 — meglio garantito con la presenza di un istituto di diritto pubblico particolarmente impegnato nelle sorti del Mezzogiorno: e la gestione nel suo svolgimento ha avuto lunghi periodi di floridezza. L'attuale situazione deficitaria, d'altronde, è co-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

mune a tutte le gestioni dei giornali, anche di massima tiratura. E la presenza del Banco di Napoli nel *Mattino* fu chiaramente riconosciuta dalla delibera del Comitato del credito del 27 novembre 1970, nella quale si autorizzò l'assunzione di partecipazioni da parte degli istituti bancari « in enti che abbiano elevati fini di carattere sociale e/o interesse pubblico ».

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro — nella sua responsabilità politica — intenda svolgere l'azione necessaria per impedire che il Banco di Napoli venga spinto ad abbandonare la funzione finora svolta in così delicato ed importante settore della vita pubblica meridionale e a disfarsi con eccessiva fretta e in condizioni certamente svantaggiose della partecipazione alla proprietà e alla gestione dei giornali napoletani.

L'interrogante chiede infine se il Ministro e l'Istituto di vigilanza ritengano che in tali condizioni finirebbero col prevalere interessi privati, verosimilmente insensibili ai problemi del Mezzogiorno e in particolare di Napoli. (4-15498)

QUERCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione dell'ENAOI ha indetto per il giorno 15 dicembre 1975 l'elezione del rappresentante del personale in seno al consiglio di amministrazione dell'ente.

Sembra all'interrogante che, al di là della correttezza formale della decisione, la stessa sia quantomeno inopportuna visto che il disegno di legge di riforma dell'assistenza pubblica, in fase di avanzato esame presso la Commissione affari interni della Camera, prevede lo scioglimento dell'ente a breve termine.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sospendere il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ENAOI ed avviare la fase di effettiva liquidazione dell'ente attraverso il commissariamento sia per garantire gli interessi del personale, che ha urgente bisogno di uscire dallo stato di incertezza attuale, sia per superare i limiti della legge istitutiva che hanno determinato, al di là della volontà degli amministratori, oggettive condizioni di ingovernabilità e la mancata erogazione di prestazioni stabilite su basi di diritto o quanto meno di certezza. (4-15499)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 giugno 1940 parecchi ufficiali (allora in servizio) detengono cartelle di rendita 5 per cento « Debito pubblico del Regno d'Italia », del capitale nominale di lire 120.000 con rendita annua di lire 6.000 regolarmente affogliata con cedole scadenti al 1° gennaio 1986;

a causa degli eventi di guerra e in qualche caso della successiva prigionia, questi benemeriti ufficiali non hanno provveduto a tramutare, con autorizzazione del tribunale, in bene immobile la cartella di rendita dotale, costata a suo tempo un non trascurabile patrimonio, dimostrando così una inaspettata, ma luttuosa meritata fiducia nelle sorti della moneta nazionale;

mentre nel campo degli immobili si provvede ogni anno alla rivalutazione delle rendite catastali ed il fisco interviene sull'incremento di valore a mezzo dell'INVIM, nessuna provvidenza risulta sia stata studiata in favore delle cartelle dotali —

quali provvedimenti — anche se tardivi — si intendano adottare affinché queste poche rendite dotali ancora esistenti siano rivalutate al giusto valore della moneta attuale. (4-15500)

NICOLAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il consiglio di amministrazione del Pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma non ha ancora compiuto tutti gli atti di sua competenza per l'applicazione dei disposti del titolo III della legge 18 aprile 1975, n. 148, relativo alle norme transitorie per la sistemazione in ruolo del personale ospedaliero e se, considerando che sono stati superati tutti i termini di tempo fissati dalla legge, ritiene necessario accertare quali siano i reali motivi di così non giustificato ritardo, per eventualmente intervenire (attraverso i competenti organi regionali) al fine di una sollecita sistemazione del personale sanitario avente diritto ai benefici previsti dalla predetta legge. (4-15501)

MACCHIAVELLI E CANEPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale azione intenda svolgere per evitare che abbiano a ripetersi situazioni come quelle registratesi recentemente nelle nostre dogane.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

I provvedimenti finora assunti non hanno infatti accontentato né il personale, né gli operatori economici, né il servizio.

Secondo gli interroganti, se non si affronta innanzi tutto il problema degli organici, evitando ad esempio che nella dogana di Genova, una fra le maggiori e più impegnate per il servizio nel porto, questi siano ridotti, di fatto, alla metà di quanto necessario e stabilito, mentre aumentano i compiti, il lavoro e le responsabilità per il personale, non si può continuare a pretendere che questo operi, come ha finora fatto, con alto senso di responsabilità.

Senza contare che le scadenze di fine anno, con la necessità dell'adempimento delle pratiche previste, potrebbero far esaurire in poco tempo la riserva di ore straordinarie concesse al personale secondo la nota circolare; di conseguenza questa situazione aggraverebbe il problema in un momento tanto delicato: problema che non si risolve, a parere degli interroganti, facendo ricorso alla Guardia di finanza, già impegnata in altri compiti a lei più congeniali e istituzionali, ma affrontando e risolvendo i problemi di fondo riguardanti l'amministrazione doganale. (4-15502)

AZZARO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga opportuno far progettare e finanziare il prolungamento dell'asse viario al servizio della zona industriale di Siracusa, fino alla zona industriale di Catania.

La progettazione esecutiva dell'asse viario concernente la zona industriale di Siracusa è già pronta e i lavori, quindi, in procinto di iniziare.

Il prolungamento consentirebbe — si tratta di un tratto di strada di circa venti chilometri — il collegamento fra le due zone industriali con vantaggio reciproco e con ripercussioni favorevoli per l'economia dell'intera zona. (4-15503)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che si intendano adottare al fine di far riprendere i lavori di pulizia e sistemazione del letto del fiume Peglio lungo il tratto San Donato nel co-

mune di Buonabitacolo (Salerno) di competenza del consorzio di bonifica del Vallo di Diano-Sala Consilina.

Il ristagno delle acque, causato dalla completa ostruzione del letto del fiume Peglio, è causa di inquinamento e odori sgradevoli con grave minaccia alla salute pubblica.

L'ufficiale sanitario è già intervenuto invitando il sindaco a provvedere con urgenza alla pulizia del fiume.

L'Amministrazione comunale si è dichiarata disponibile addossandosi anche un onere finanziario e sollecitando il consorzio ad effettuare i lavori di competenza.

I lavori, già iniziati, sono stati sospesi senza un giustificato e valido motivo, sembra per l'opposizione settaria di alcuni funzionari del consorzio stesso.

Nel frattempo le condizioni igienico-sanitarie sono peggiorate e le acque torrenziali dei giorni scorsi costituiscono una causa potenziale di straripamento. (4-15504)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la decisione adottata dalla Commissione presso lo Ispettorato dell'istruzione artistica in merito al ricorso prodotto dal professor Salvi Eduardo, da Salerno, avverso la mancata nomina dell'insegnamento, con incarico a tempo indeterminato a partire dall'anno scolastico 1973-74, di foggatura e modellazione presso l'Istituto statale di Rionero in Vulture (Potenza).

Il Salvi, primo in graduatoria, è stato preferito da coloro che lo seguivano, senza un evidente e plausibile motivo.

Il ricorso è stato proposto il 6 giugno 1974 alla Commissione centrale dei ricorsi. (4-15505)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui all'Istituto professionale alberghiero di Stato di Salerno non è stata concessa l'istituzione di corsi sperimentali, obbligando in tal modo gli allievi che intendono conseguire il diploma di tecnico ad iscriversi presso l'Istituto professionale di Potenza, sorto come sede coordinata dell'Istituto di Salerno, o a quello di Vico Equense funzionante soltanto da qualche anno.

Oltretutto essendo vietato il superamento a quota 35 per ogni classe, gli allievi aspi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

ranti si sono visti, per mancanza di posti, respingere le domande presentate ai due predetti istituti.

In tal modo viene ad essere leso quel « diritto allo studio » sempre ribadito ma molto raramente attuato. (4-15506)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto emerso dal procedimento in corso ad Alessandria, e cioè che la vedova dell'appuntato dei carabinieri, D'Alfonso, ucciso il 5 giugno 1975 nel conflitto a fuoco con i « brigatisti rossi » avvenuto alla cascina Spiotta, presso Acqui Terme, non ha ancora ricevuto alcun risarcimento per la morte del marito benché sia rimasta sola, con tre bambini a carico.

Per sapere, altresì, se ritenga che sei mesi sono scandalosamente troppi in casi del genere, nei quali, evidentemente, al rito cordoglio delle autorità, non fa seguito alcuna concreta sollecitazione di carattere amministrativo.

Per conoscere, infine, a quanto ammontava lo stipendio dell'appuntato eroicamente caduto in servizio e a quanto esattamente ammonterà — quando ci si deciderà ad assegnarla — la pensione per la sua vedova e i suoi tre figli. (4-15507)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i docenti che insegnano attualmente alla cosiddetta « Scuola dell'alta burocrazia » che tiene i suoi corsi a Caserta per la preparazione tecnico-professionale dei quadri superiori della Magistratura e della Pubblica Amministrazione.

Per conoscere, altresì, la natura e l'entità degli emolumenti che essi percepiscono, nonché i criteri ai quali ci si ispira per la loro chiamata all'incarico. (4-15508)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché, pur essendo disponibili posti per il transito nel ruolo ufficiali di complemento con rapporto di impiego (UCRI) della Marina militare più che sufficienti a coprire tutte le richieste, l'Amministrazione ha ritenuto di dover inviare alla Commissione di avanzamento, per il prescritto parere, solo le domande avanzate dagli ufficiali di complemento delle capitanerie di porto e di stato mag-

giore-piloti escludendo quelle degli altri corpi.

Si chiede, in particolare, di conoscere la interpretazione della legge che ha fatto ritenere possibile respingere, attraverso una forma di silenzio-rifiuto, le domande presentate senza che queste fossero esaminate dalla Commissione ordinaria avanzamento (COA) e senza quindi alcun esame delle pratiche personali sulla base della mera appartenenza a determinati corpi.

Si chiede, inoltre, di precisare quali provvedimenti siano allo studio nei confronti degli ufficiali danneggiati e ciò per impedire che voci di « passaggi nel ruolo speciale » e di « aumenti dei premi di congedamento » siano irresponsabilmente fatte circolare, se sono veritiere, da gruppi di potere interessati a che questi ufficiali non ricorranò alle forme di tutele giurisdizionali previste dall'ordinamento costituzionale.

Si chiede, infine, di conoscere i motivi che spingono l'Amministrazione della Marina militare a richiedere la rafferma per il 1976 degli ufficiali di cui non si è consentito il passaggio nei ruoli UCRI e che siano esplicate le esigenze della Marina militare, prevedibili per i prossimi anni, per corpi e gradi. (4-15509)

**ALOI, TRIPODI ANTONINO E VALEN-
SISE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nel comune di Sangineto, in provincia di Cosenza, non è possibile la ricezione dei programmi televisivi, trovandosi la località in questione in « zona ombra ».

Per sapere se ritenga opportuno ed urgente intervenire presso la RAI-TV al fine di disporre l'installazione di ripetitori idonei a consentire ai cittadini di Sangineto di poter fruire del servizio televisivo. (4-15510)

**CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA,
PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI,
VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRA-
MEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MEN-
DOLA GIUSEPPA.** — *Al Ministro del te-
soro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di novembre 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-15511)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

CIACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso:

che l'attuale direttore amministrativo dell'Università di Siena, dottor Carmelo Saetta, è indiziato di reato dalla Procura della Repubblica di Lecce, come risulta dalla richiesta di autorizzazione a procedere, inoltrata alla Presidenza della Camera dei deputati il 23 settembre 1975, contro l'onorevole Codacci-Pisanelli con il quale sarebbe colpevole di avere commesso vari reati nella sua qualità di direttore amministrativo dell'Università di Lecce di cui il Codacci-Pisanelli era commissario governativo;

che i reati per i quali il Saetta è indiziato riguardano la sua opera di direttore amministrativo dell'ateneo leccese dal quale si sarebbe fatto pagare, a partire dal 10 settembre 1973, i canoni di affitto, telefono, acqua, gas ed elettricità della propria abitazione, in violazione degli articoli 81 e 314 del codice penale (reato — si dice nella richiesta di autorizzazione a procedere di cui sopra — accertato in Lecce con denuncia 28 dicembre 1974);

che la commissione di tale reato sarebbe continuata nel tempo senza che le successive delibere venissero regolarmente registrate nell'apposito registro cronologico a fogli numerati;

che, come direttore amministrativo, il dottor Saetta avrebbe firmato i mandati di pagamento riguardanti i canoni di affitto e di telefono e le forniture di gas, elettricità e acqua per la propria abitazione;

che, sempre dalla richiesta di autorizzazione a procedere contro il Codacci-Pisanelli, risulta anche il reato di violazione dell'articolo 324 del codice penale per favoreggiamento di due candidati al concorso per l'assegnazione di quattro contratti di filosofia e scienze giuridiche della facoltà di magistero, successivamente alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso e mentre erano in corso i lavori della commissione esaminatrice, istituendo due contratti quadriennali a carico del bilancio dell'Università per le medesime discipline filosofiche-giuridiche, senza disporre di un nuovo bando di concorso per la loro assegnazione (reato al quale, evidentemente il Saetta, quale direttore amministrativo, non sarebbe estraneo) —

intenda applicare gli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica

10 gennaio 1957, n. 3, nei quali si afferma che l'impiegato sottoposto a procedimento penale può essere, quando la natura del reato sia particolarmente grave, sospeso dal servizio con decreto del Ministro e che la sospensione stessa può avvenire prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare o penale.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il Ministro ritenga, oltre che doveroso, opportuno procedere alla sospensione cautelare del dottor Carmelo Saetta dalle sue funzioni di direttore amministrativo dell'Università di Siena anche per dare al Saetta stesso la possibilità di difendere la propria onestà e la propria correttezza nelle migliori condizioni morali possibili.

(4-15512)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se nelle trattative per « salvare » la Leyland-Innocenti minacciata di chiusura dopo i gravi errori commessi nella gestione politica, finanziaria e sindacale della fabbrica non ritengano di proporre, come contropartita ad un eventuale appoggio statale, il trasferimento dell'azienda nella area del Mezzogiorno.

Tenuto conto della mancata attuazione del « Piano Fiat » di duecento miliardi per il sud, il possibile intervento della finanza pubblica potrebbe risolvere il drammatico caso di Lambrate dando contemporaneamente una concreta spinta alla languente industrializzazione delle aree meridionali ogni giorno sempre più sacrificate alle « ragioni sindacali » del paese.

Se collocata in Sicilia, nella provincia di Messina, a cavallo fra il continente e l'isola, la Innocenti avrebbe, come supporto politico, la regione siciliana protesa verso realizzazioni spesso frustrate da interessi uguali e contrari e, come mercato, l'intera area mediterranea in crescente irri-versibile sviluppo.

In ogni caso, l'interrogante è del parere, contro le opinioni dei Ministri dell'industria e del lavoro, che il problema all'ordine del giorno non possa essere considerato esclusivamente sotto il profilo del posto di lavoro per 4.500 operai ma debba investire la responsabilità pubblica della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

conduzione economica del paese e della difesa degli interessi nazionali.

Il passaggio di mano della fabbrica, dopo l'esperienza inglese che mal si conciliava col disordine italiano, comporta per il Governo un'assunzione di responsabilità in prima persona, che deve essere attentamente considerata dal Parlamento e dalla opinione pubblica per non creare nuova confusione all'interno del mercato nazionale già compromesso, come più volte hanno dichiarato gli stessi fratelli Agnelli, dalla esperienza dell'Alfa Romeo. (4-15513)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che in base alle norme comunitarie che regolano il cosiddetto regime di "ex-im" le importazioni di bestiame bovino dai paesi terzi sono consentite solo se lo stesso operatore che importa abbia esportato carne congelata in un rapporto da uno a quattro (un chilogrammo di carne congelata per quattro di bestiame vivo) e che l'avvenuta esportazione di carne congelata deve essere comprovata da speciali "titoli" rilasciati dagli organi competenti della Comunità economica europea — se corrispondono al vero le notizie fornite dalla stampa secondo le quali alcuni grandi importatori italiani di carne avrebbero acquistato da operatori francesi "titoli" comprovanti l'esportazione di circa 600 tonnellate di carne congelata da essi mai effettuata, acquisendo in tal modo il diritto di importare bestiame vivo per 2.400 tonnellate e pagando i "titoli" al prezzo di oltre mille lire per ogni chilogrammo di bestiame.

« Per sapere, inoltre, se risulti ai Ministri interessati che alcuni grandi importatori di carne e di bestiame avrebbero conferito allo stoccaggio dell'AIMA notevoli quantitativi di carne derivante da bestiame importato, lucrando in tal modo rilevanti somme a spese della collettività.

« Per sapere, infine, se anche in presenza del continuo ripetersi di scandalose speculazioni, non ritengano di adottare senza ulteriori indugi adeguate misure intese ad esercitare un effettivo controllo sulle importazioni di carne e di bestiame e a spezzare l'imperante monopolio di un pugno di

grandi importatori in questo campo mediante l'intervento dell'AIMA, della cooperazione e di altri organismi pubblici idonei.

(3-04119) « BARDELLI, NICCOLI, BONIFAZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere con quali interventi urgenti intenda sollecitare provvidenze e lavori per la pronta riparazione della diga foranea del porto di Napoli, che rischia di restare senza protezione, come ha denunciato il comandante del porto nel corso di una riunione della Consulta economica marittima della Camera di commercio, segnalando che per detta diga "Duca d'Aosta" si teme che una nuova mareggiata possa determinarne il crollo.

(3-04120)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere —

se prima di proporre e di adottare i ventilati e già tanto discussi aumenti delle tariffe, richiesti dalle società di assicurazione per la RCA;

se prima di proporre e adottare provvedimenti per l'aumento del numero degli istituti di assicurazione autorizzati a contrarre polizze di assicurazioni per la RCA, per cui a quanto si è appreso da recenti notizie di stampa, l'albo di detti Istituti risulterebbe raddoppiato o quasi in relazione alle autorizzazioni ministeriali già concesse in favore di 220 società —

se ritenga di dover disporre, attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale, se risponda al vero che moltissime di dette società già autorizzate vanno attuando da tempo un comportamento del tutto negativo, che si concreta nella mancata liquidazione dei danni per i sinistri senza giustificato motivo, nel ricorrere frequentemente ad ogni sorta di espedienti per rinviare nel tempo lungo la liquidazione dei sinistri già concordati e nel dar vita a cavillosi procedimenti giudiziari nel fraudolento proposito di speculare sui ritardi assicurandosi illeciti profitti anche dagli interessi su somme non pagate tempestivamente;

se intenda disporre energici provvedimenti di revoca delle autorizzazioni già concesse nei confronti di dette società inadempienti.

(3-04121)

« ALFANO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale egli avrebbe invitato i competenti uffici del registro a sottoporre le sentenze che dichiarano lo scioglimento del matrimonio per la parte in cui stabiliscono l'obbligo a carico di uno dei coniugi a corrispondere all'altro una somma mensile a titolo di mantenimento di quest'ultimo nonché eventualmente dei figli minori, al regime previsto dall'articolo 8 lettera c) della parte I, della tariffa allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, determinando l'imponibile secondo il criterio previsto dall'articolo 43, comma 2°, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica medesimo.

« In caso affermativo l'interrogante chiede se il Ministro si sia reso conto della sostanziale iniquità della disposizione emanata, certissimamente e sempre per quanto concerne la parte dell'assegno costituente concorso di uno dei coniugi al mantenimento della prole — che non può assolutamente assimilarsi alla costituzione di una rendita vitalizia —; nella stragrande maggioranza dei casi anche per la parte dell'assegno con il quale uno dei coniugi concorre al mantenimento dell'altro, dopo la cessazione degli effetti del matrimonio, considerando sia la modificabilità del provvedimento che ne stabilisce l'ammontare sia la totale aleatorietà per quanto concerne l'effettivo adempimento dell'obbligazione che dal provvedimento medesimo viene determinata.

« L'interrogante chiede infine se il Ministro si sia reso conto che questa «tassa sul divorzio» costituisce ulteriore remora e serio ostacolo all'esercizio di questo diritto.

(3-04122)

« MALAGUGINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità che:

1) nell'ambito della direzione generale dell'INPS è stato vietato di fruire delle ferie e di assenze per malattia durante gli scioperi proclamati da CGIL, CISL e UIL;

2) il consiglio di amministrazione dell'INPS, senza emanare formale delibera, ha ritenuto di applicare il solo articolo 20 della legge n. 300 (disciplina del diritto di assemblea).

« Gli interroganti desiderano, altresì, conoscere quali motivi hanno indotto sino ad oggi il Ministero del lavoro a non invitare le organizzazioni sindacali alla designazione dei loro rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'INPS ormai da tempo scaduto. Qualora tale adempimento sia già stato effettuato, si desiderano conoscere i motivi che ostano alla ricomposizione di tutti gli organi collegiali dell'importante Istituto previdenziale.

(3-04123)

« COSTAMAGNA, MASSI, ZOPPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa per sapere se corrispondono al vero le notizie apparse in alcuni fogli della stampa sarda, secondo cui esponenti delle forze dell'ordine ed agenti del SID avrebbero tentato di accreditare presso gli organi superiori la ipotesi di possibili collegamenti tra recenti fatti criminosi avvenuti nell'isola ed orientamenti di un partito come quello Sardo d'azione dalla lunga tradizione di lotte democratiche e pacifiche per l'autonomia; al punto da sottoporre — sempre secondo la stampa — un parlamentare nazionale dirigente di quel partito ad oscuri controlli del suo operare.

(3-04124) « MARRAS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere, in considerazione della grave situazione che si è creata in ordine al problema occupazionale e produttivo della Innocenti-Leyland, se non ritengano necessario e urgente convocare tutte le imprese del settore auto e i sindacati per definire una soluzione organica coerente all'interesse dei lavoratori e alle esigenze della economia del paese e sperimentare tra l'altro in tale modo un nuovo metodo dell'azione di governo che sia capace di fronteggiare i gravi problemi occupazionali del paese.

(3-04125)

« MOSCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere quali nuove inda-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

gini e azioni siano state incoate a Parma a seguito del sempre maggior aggravarsi del noto scandalo edilizio delle amministrazioni socialcomuniste comunali di Parma, sia attuale come precedente. Da recenti notizie, anche di stampa, risulta che le irregolarità e gli illeciti da parte delle citate amministrazioni comunali socialcomuniste siano stati numerosissimi, e debbano essere ricercati anche nella zona di via Sidoli (ormai nota in quella città, come via "PSidoli", e sull'importante compendio — già di proprietà della congregazione San Filippo Neri, di circa 10 ettari di estensione — che inutilmente venne richiesto di poter sfruttare sotto il profilo edilizio, cosa che venne concessa a chi acquistò l'area dalla congregazione: con incredibile guadagno e grazie ad immaginabili intralazzi.

« Per sapere quali uomini politici delle amministrazioni socialcomuniste di quella città abbiano in quella zona immobili in proprietà.

« Per sapere quali accertamenti e controlli fiscali siano stati fatti sugli immobili considerati e sugli affari che hanno ruotato intorno agli scandali parmensi.

(3-04126)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nella sua responsabilità politica, ritenga compatibile con il vigente assetto istituzionale italiano, e con i conseguenti inderogabili principi garantisti posti a presidio dell'insegnamento nelle scuole e nelle università (statali o che dallo Stato derivano i propri poteri-doveri di pubblica funzione), il gravissimo provvedimento con cui l'autorità accademica dell'Università cattolica di Milano ha colpito il professore Giovanni Gandiglio, ufficialmente condannando una scelta di vita affettiva, che attiene alla sfera della privata libertà (e che laddove, come nel caso del professore Gandiglio, non sia contraria alla legge e neppure contraria alla comune coscienza della nostra società civile, va gelosamente difesa da qualsiasi interferenza) e nella sostanza indirettamente manifestando inammissibile intolleranza per una scelta politica pubblica la quale, esercitata nel quadro costituzionale democratico, è pienamente legittima;

per sapere se e con quali procedure egli intenda intervenire.

(3-04127)

« MASULLO, ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per chiedere se sia a conoscenza del grave danno che verrà arrecato al promontorio del Tindari (località Coda di Volpe, comune di Patti, provincia di Messina), con la costruzione di un enorme fabbricato ad uso di "convegni religiosi", i cui lavori sono da poco iniziati, su commissione della curia vescovile di Patti.

« Gli interroganti ritengono che sia il comune e sia la sovrintendenza non avrebbero dovuto consentire l'iniziativa, anche perché la zona prescelta è nelle vicinanze di un insediamento della civiltà greco-romana, e quindi di notevole interesse storico-archeologico.

« Ma a parte questa pur importante considerazione è opinione comune degli abitanti della zona che il fabbricato verrà in sostanza utilizzato per attività alberghiere di tipo speculativo, come si può facilmente constatare dal progetto di costruzione depositato in comune (balconi con vista sul mare, tipo di costruzione a terrazza, ecc.).

« D'altra parte, considerando che il comune di Patti ha subordinato la licenza alla costruzione, a carico della curia, di una strada panoramica che parte dalla statale Messina-Patti e giunge al santuario del Tindari (parallelamente cioè alla statale stessa che essendo interna non è panoramica), sorge legittimo il dubbio che si voglia operare un pesante futuro intervento nella zona con altre iniziative turistiche e per uno sfruttamento intensivo della magnifica costa (si parla già di costruzione di ascensori dalla cima del promontorio alla spiaggia), che risulta già offesa dall'orribile costruzione del santuario del Tindari, a ridosso dell'insediamento greco-romano, sorto da circa cento anni ad iniziativa della stessa curia di Patti.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali iniziative possa adottare il Ministro con immediatezza per impedire lo scempio del paesaggio e quali motivi abbiano consigliato alla competente sovrintendenza di dare il proprio assenso per una tanto evidente deturpazione della zona interessata.

(3-04128)

« ASCARI RACCAGNI, BANDIERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che il giorno 4 dicembre 1975 in occasione della partecipazione del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

Presidente del Consiglio alla cerimonia del giuramento degli allievi dell'Accademia navale di Livorno, nel viaggio di ritorno lo stesso Presidente effettuava una sosta nella città di Grosseto recandosi a Castiglion della Pescaia a rendere visita ad un complesso manifatturiero, se sarebbe stata più opportuna una presa di contatto con la realtà sociale maremmana per un esame comune dei numerosi problemi assillanti quelle popolazioni e se ritiene giustificabile detta sosta con relativo scalo aereo per compiere una visita di esclusivo interesse privato.

(3-04129)

« FERRI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se risponde a verità che il rettore della Università Cattolica di Milano, Giuseppe Lazzati, ha inviato al "chiarissimo professor Giovanni Gandiglio" una lettera nella quale gli comunica che "non potrà più professare l'insegnamento di psichiatria conferitole per incarico in alcun altro insegnamento, né esercitare la libera docenza" (*sic*).

« Se non ritenga tale fatto di gravità tale da dover intervenire immediatamente in quanto un così inaudito provvedimento è stato preso a causa della situazione familiare "manifestamente irregolare" del professor Gandiglio, colpevole — secondo il rettore — di convivere con una persona alla quale non sarebbe unito in matrimonio "secondo i precetti della fede e della morale cattolica" (*sic*).

« Se ritenga, infine, che il comportamento del rettore della Università Cattolica di Milano, oltre che incostituzionale sia anche offensivo per lo Stato italiano, che non può consentire episodi del genere indipendentemente da ciò che può prescrivere il Concordato, specie quando lo Stato stesso interviene anche economicamente nei confronti di un istituto di cui riconosce i titoli di studio degli studenti.

(3-04130)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere se ritengono tuttora valida la sentenza della Corte costituzionale del 1972 che, riconoscendo all'università del Sacro Cuore la caratteristica essenziale di essere una università libera ad

ispirazione cattolica, garantisce l'autonomia dei suoi ordinamenti nell'ambito delle leggi dello Stato italiano.

« Se ritengano di dover deplorare la strumentalizzazione politica che, da parte di determinati organi di informazione, viene fatta del caso di un professore che, avendo assunto atteggiamenti contrari alle caratteristiche essenziali dello stesso ateneo, ha provocato da parte dell'autorità accademica il provvedimento di esonero dall'insegnamento.

(3-04131)

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere se di fronte alle gravi preoccupazioni sorte circa l'avvenire della "Cen-Il Mattino" non intenda spiegare immediati e decisivi interventi al fine di troncane tutte le manovre tendenti a far cadere la più grande azienda giornalistica del Mezzogiorno nelle mani di gruppi privati.

« In relazione alle voci circolate sulla possibilità che tale azienda venga ceduta ai gruppi che fanno capo a Rizzoli o a Rovelli, l'interrogante fa rilevare l'inderogabile necessità che lo strumento dell'informazione delle regioni meridionali — specie in una fase dell'economia del Paese in cui occorre recuperare nei suoi termini reali la gravità del problema meridionale e quindi mobilitare l'opinione pubblica del Sud — non venga distorto al servizio di interessi particolaristici, come arma di pressione sugli organismi pubblici al fine di proseguire in massicce forme di indebitamento che si rivelano nocive per gli interessi della collettività.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla esigenza di garantire al *Mattino* un tipo di struttura a partecipazione pubblica che assicuri, nella più completa indipendenza, la libertà di espressione dei giornalisti e la massima obiettività delle informazioni.

(3-04132)

« ARMATO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se sono stati esercitati i poteri del Ministro stabiliti nell'ottavo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

comma dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e in particolare:

1) come giustifica la mancata presentazione al Parlamento della relazione della Corte dei conti sui bilanci della Cassa per il mezzogiorno degli anni successivi al 1965;

2) se è a conoscenza dei rilievi che la Corte dei conti fece al bilancio della Cassa del 1964 e a quello del 1965, per non avere specificato le retribuzioni di fatto corrisposte al personale, limitandosi a fornire la somma complessiva del costo di tutti i dipendenti;

3) come giustifica che nel bilancio della Cassa le spese del personale periferico e di quello addetto alla gestione delle opere (circa un migliaio di persone) è imputato alle voci del costo delle opere e non a quelle delle spese per il personale dove, invece, figura una cifra forfettaria notevolmente inferiore alla spesa effettiva;

4) come giustifica l'esigenza di personale (dattilografe, personale ausiliario, ecc.) che pur lavorando negli uffici centrali della Cassa e osservandone l'orario di lavoro, non viene considerato a tutti gli effetti alle dipendenze della Cassa e viene pagato a sottosalario;

5) se è vero che la Cassa per il mezzogiorno affida una parte del lavoro di dattilografia in appalto a persone che lo fanno eseguire, per proprio conto, a domicilio;

6) se è in grado di fornire l'elenco dei consulenti della Cassa per il mezzogiorno con le retribuzioni da ciascuno di essi percepite negli ultimi cinque anni e in particolare l'elenco degli ex dipendenti della Cassa che sono diventati consulenti di essa;

7) se è vero che nelle retribuzioni di 2.553 dipendenti, quanti sono quelli assunti negli anni precedenti al 1968, è inclusa una quota a titolo di rimborso delle imposte, calcolata sulla retribuzione complessiva di fatto (comprendente, attraverso un metodo di calcolo iterativo, la stessa quota di rimborso) con aliquote crescenti in analogia all'incidenza effettiva delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; che fino al 1968 la Cassa aveva provveduto al rimborso delle imposte versando direttamente all'erario l'imposta di ricchezza mobile, e provvedendo al rimborso dell'imposta complementare su presentazione della quietanza di pagamento all'esattoria; che il collegio dei revisori del-

la Cassa nella seduta del 1° marzo 1968 lamentava che gli stipendi fossero stabiliti al netto delle ritenute delle imposte erariali, in quanto il bilancio della Cassa rimaneva in tal modo esposto "alle negative ripercussioni derivanti da ogni eventuale aumento di aliquote di imposte o di oneri previdenziali", e circa il rimborso dell'imposta complementare, richiamava "l'attenzione del consiglio sul problema, tuttora aperto del rimborso dell'imposta complementare anche sotto l'aspetto della ammissibilità di detto rimborso in rapporto alle norme della vigente legislazione fiscale"; che in seguito a tali rilievi con delibera n. 1462 del 19 aprile 1968, la Cassa stabiliva le retribuzioni non più al netto, ma al lordo delle imposte, incorporando la imposta di ricchezza mobile nelle retribuzioni e aggiungendo a queste un assegno personale annuo, non pensionabile, calcolato sulla retribuzione di fatto annua complessiva, con aliquote crescenti (si parte dal 2,15 per cento per retribuzione annua di un milione e 500 mila al 14 per cento per retribuzioni eccedenti 20 milioni); con la precisazione che la liquidazione di tale assegno sarebbe stata effettuata "su presentazione del titolo comprovante l'avvenuto pagamento dell'imposta complementare iscritta al ruolo"; che successivamente, in previsione dell'entrata in vigore della riforma tributaria la Cassa, con delibera dell'8 gennaio 1971 procedeva ad una modifica della precedente delibera del 19 aprile 1968 decidendo di aumentare le aliquote dell'assegno (partendo dal 2,66 per cento per retribuzioni annue di 1.500.000 fino al 19,20 per cento per retribuzioni annue superiori ai 20.000.000) di abolire l'obbligo della esibizione della quietanza di pagamento della imposta complementare, e infine di rendere l'assegno pensionabile e computabile ai fini della indennità di liquidazione, traendo così dal beneficio già concesso del rimborso delle imposte motivo per una ulteriore elargizione; se è vero che quest'ultima delibera venne adottata sapendo che "nessuna previsione è possibile sul maggiore onere" che sarebbe ricaduto sul bilancio.

(2-00734) « LA TORRE, CIRILLO, SCUTARI, LAMANNA, POCETTI, TRIVA, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere - premesso che la commissione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

di controllo sull'amministrazione regionale del Veneto in circa 200 giudizi, pendenti dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Veneto, promossi sia dalla regione che da privati contro provvedimenti di annullamento di deliberazioni della giunta regionale, ha proposto — col patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato — altrettanti ricorsi alle sezioni unite della Corte di cassazione per regolamento preventivo di giurisdizione, nel presupposto che gli atti di annullamento delle delibere regionali da parte della commissione di controllo (organi dello Stato) porrebbero in essere un conflitto di attribuzione fra Stato e regione, con la conseguenza — secondo l'Avvocatura generale dello Stato — che il privato non potrebbe impugnare l'atto di controllo dinanzi a nessun giudice, per far valere la violazione di suoi diritti o interessi, mentre alla regione sarebbe solo consentito di promuovere il giudizio per la risoluzione del conflitto di attribuzioni dinanzi alla Corte costituzionale, a norma dell'articolo 134 della Costituzione —:

se sia stato preventivamente informato e sia stato consenziente ad una tale iniziativa fondata su argomenti giuridici ripetutamente disattesi dallo stesso Consiglio di Stato, che rischia non solo di portare dinanzi alla Corte costituzionale numerosissimi affari amministrativi anche di trascurabile importanza, ma di escludere la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi, garantita dalla Costituzione (articolo 113), nei confronti della vasta categoria degli atti di controllo;

se non vi sia stata preventiva informazione ed assenso degli organi politicamente responsabili, desiderano conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare, sia allo scopo di modificare nei giudizi in corso l'atteggiamento assunto sia, più in generale, per assicurare una volta per tutte che l'Avvocato generale dello Stato mantenga le sue funzioni nei limiti di competenza attribuitigli dalla legge, e non prenda nel nome dell'amministrazione iniziative, che hanno riflessi politici, la cui responsabilità ricade esclusivamente sul Governo, e venga garantito, quindi, un corretto svolgimento del rapporto di dipendenza gerarchica fra Governo ed Avvocatura generale dello Stato.

(2-00735) « MALAGUGINI, CARUSO, FRACCHIA, SPAGNOLI, COCCIA, BENEDETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere il loro orientamento in ordine alla proposta della delegazione degli enti, incaricata di definire il riordinamento del rapporto di lavoro del personale parastatale, contraria all'inserimento nel ruolo professionale, nonostante l'inequivoco disposto degli articoli 15 e 16 della legge n. 70 del 1975, del personale paramedico (infermieri professionali, tecnici di radiologia, ostetriche, assistenti sanitari, ecc.) benché tale personale svolga specifiche mansioni a carattere professionale.

« Gli interpellanti segnalano l'urgenza di una decisione conforme a legge anche per evitare i gravi riflessi dello sciopero ad oltranza in atto dal 28 novembre 1975 per iniziativa della CISAS (Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi sanitari e sociali).

(2-00736) « COSTAMAGNA, DE MARIA, MASSI, AIARDI, RICCIO STEFANO, BELLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa per sapere se siano a conoscenza della campagna di stampa condotta dal quotidiano di Sassari *La Nuova Sardegna* nei giorni 30 novembre e 3 dicembre 1975, in relazione a presunte indagini del SID e dell'Ispettorato antiterrorismo sui sequestri dell'onorevole Pietro Riccio e dell'ingegner Travaglino e per conoscere i loro intendimenti nel caso che tali notizie abbiano fondamento.

(2-00737) « COLUMBU ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se ritengano giustificata l'azione dell'INAIL che indirizza il 70 per cento delle proprie disponibilità finanziarie al soddisfacimento di esigenze interne estremamente discutibili.

« Il consiglio d'amministrazione dell'INAIL, il 25 novembre 1975 ha approvato un programma di investimenti di 250 miliardi di lire di cui 65 sono destinati per una nuova sede centrale e per il nuovo centro elettronico, 80 miliardi per acqui-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

stare nuove sedi periferiche, 40 miliardi per le abitazioni dei suoi dipendenti.

« In un momento di grave crisi economica per il paese gli interpellanti chiedono se, permettendo che passi un provvedimento del genere non debbano rendere conto al Parlamento della situazione degli uffici centrali dell'INAIL in modo da poter giustificare la spesa di 45 miliardi per una nuova sede.

« Se la prospettiva ormai indubitabile della riscossione unificata dei contributi svuota di significato il provvedimento con il quale si intende raddoppiare il centro elettronico ed acquistare quindi un nuovo stabile.

« Se ritengano che la riforma sanitaria e previdenziale debba consigliare un logico ridimensionamento dell'istituto sicché i risultati contraddittoria ed errata la politica dell'istituto tesa a potenziare uffici centrali e rete periferica.

« Se in presenza dell'articolo 26 della legge 20 marzo 1975, n. 70 che prevede la progressiva perequazione delle condizioni giuridiche ed economiche di tutti i dipendenti pubblici e dell'ultimo impegno assunto dal Parlamento per far sì che non sussistano più privilegi di sorta in seno al pubblico impiego ritengano grave ed ingiustificabile lo stanziamento di 40 miliardi di lire per l'acquisto di abitazioni per i dipendenti INAIL.

« Gli interpellanti chiedono altresì se intendano intervenire immediatamente per bloccare un programma di investimenti tanto ingiustificato e se credano opportuno richiamare l'INAIL ad un più corretto orientamento che tenga conto della riforma del sistema sanitario previdenziale.

(2-00738) « FERRI MARIO, SPINELLI, GIOVANNARDI, STRAZZI, ZAFFANELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se i Ministri vigilanti siano venuti a conoscenza del piano di investimenti, adottato dal consiglio di amministrazione dell'INAIL nella seduta di martedì 25 novembre 1975, piano sulla base del quale si è deciso di procedere all'acquisto di due immobili (uno per la sede della presidenza e della direzione generale e l'altro per il centro elettronico) per l'importo totale di 62 miliardi di lire;

quale sia l'opinione dei Ministri predetti in merito alla operazione che l'INAIL si accingerebbe a realizzare, e quale, in particolare, quella del Ministro del tesoro, visto che uno dei due consiglieri che ha votato contro la deliberazione, è stato il dottor Guerrieri Massimo rappresentante del predetto dicastero;

se abbiano preso conoscenza dell'articolo pubblicato sul n. 49 dell'*Espresso* del 7 dicembre 1975, dal titolo "Prima di morire fa l'ultimo pasto" e se siano in grado di smentire le cose scritte da Alberto Statera;

se ritengano compatibile la spesa, programmata dall'INAIL, con gli obiettivi di unificazione della contribuzione e con quelli della riforma sanitaria;

quali interventi siano stati fatti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale a partire dal 17 ottobre 1975, data in cui in Parlamento, il sottosegretario Del Nero venne a rispondere ad una interrogazione presentata dagli interpellanti sullo stesso argomento;

infine, cosa intendano fare per impedire che si spendano 48 miliardi di lire per l'acquisto di una sede faraonica da adibire a presidenza ed a direzione generale e 14 miliardi di lire come prima spesa per un centro elettronico, che, mentre comporterà sicuramente nuovi e più onerosi impegni finanziari, potrebbe diventare del tutto superfluo nel caso in cui si vada alla unificazione dei contributi ed alla riscossione unificata.

(2-00739) « POCETTI, DI GIULIO, GRAMEGNA, CARUSO, FIORIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere:

1) se siano a conoscenza della campagna di stampa condotta dal quotidiano sassarese *La Nuova Sardegna*, nei giorni 30 novembre e 3 dicembre 1975, in relazione a presunte indagini del SID e dell'Ispettorato all'antiterrorismo sui sequestri dell'onorevole Riccio e dell'ingegnere Travaglino, la responsabilità dei quali sequestri — secondo il predetto quotidiano e allo stato attuale delle indagini del SID e dell'Antiterrorismo — potrebbe ricadere sul Partito sardo d'azione, su altri movimenti autonomisti e in particolare sull'onorevole Colum-

bu, unico nome di persona emerso dall'insieme delle allusioni, delle insinuazioni e delle reticenze contenute nel citato quotidiano;

2) se ritengano che da tale campagna di stampa sia facilmente deducibile che essa sia stata ispirata da ambienti vicini allo stesso SID e all'Ispettorato all'antiterrorismo;

3) e se ritengano che si tratti di una inammissibile e assolutamente infondata azione denigratoria condotta in particolare contro l'onorevole Columbu e il Partito sardo d'azione che, in questo caso, avrebbe come suo più vero obiettivo non tanto quello di infamare l'onorevole Columbu e il suo partito (che agli occhi di tutti i sardi e degli italiani onesti sono al di sopra di simili sospetti) quanto quello di distrarre l'attenzione dalle questioni nodali del banditismo sardo e si presenterebbe come un diversivo pericoloso, oltre che ridicolo, rispetto ai veri compiti delle forze dell'ordine;

4) per sapere, in ogni caso:

a) se veramente esista l'inchiesta SID e Antiterrorismo di cui si dà conferma nell'articolo comparso nel numero del 3 dicembre 1975 del predetto giornale; chi abbia ordinato tale inchiesta e in base a quali elementi;

b) se risponda al vero l'affermazione che l'onorevole Columbu sia stato o sia tuttora sotto il "controllo" del SID;

c) quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di eventuali responsabili, del SID e dell'Antiterrorismo in Sardegna, sia per quanto si riferisce alla propalazione di notizie così sconvolgenti e sia per quanto riguarda l'iniziativa di "controllo" su un parlamentare della Repubblica.

(2-00740) « ANDERLINI, CHANOUX, MASULLO,
TERRANOVA ».